

## Bollettino sulle libere professioni

*Periodico d'informazione  
a cura dell'Osservatorio delle libere professioni*

*N. 1 – gennaio 2022*

Questo bollettino presenta nella prima parte quattro articoli: i primi due studiano le libere professioni con un particolare riferimento agli andamenti nel periodo 2010-2020 e alla tematica di genere; il terzo riporta i risultati di una survey condotta dall'Osservatorio finalizzata all'analisi dell'utilizzo dello smart working all'interno degli studi professionali e, infine, il quarto articolo studia la situazione occupazionale dal 2004 al 2021 considerando i dati delle note mensili dell'Istat. Nella seconda parte, viene fornito un quadro della situazione pandemica non solo a livello italiano ma anche europeo e mondiale. Nella terza parte, con la sezione "Le news dall'Italia" dedicata alle novità normative, si illustrano i principali contenuti del Decreto Crisi d'impresa e Giustizia e della Legge di Bilancio 2022. Infine, la consueta rubrica delle segnalazioni indica studi, ricerche ed articoli di maggior interesse presenti nel web.

### **IN PRIMO PIANO:**

#### **I numeri che contano:**

- [Un approfondimento sull'andamento dei liberi professionisti dal 2010 al 2020](#)
- [Un'analisi di genere sulle libere professioni](#)
- [Lo smart working negli studi professionali. Una survey](#)
- [Le note mensili dell'Istat su occupati e disoccupati "Un controllo sugli andamenti dal 2004 al 2021"](#)

#### **Le news dall'Europa e dal mondo**

- [Sintesi dei principali indicatori della situazione pandemica](#)

#### **Le news dall'Italia**

- [L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Decreto Crisi d'impresa e Giustizia, Legge di Bilancio 2022](#) – a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

### **SEGNALAZIONI:**

**Documenti istituzionali e normative (n.3 articoli)**

**Studi e ricerche (n.7 articoli)**

**Lecture e rassegna stampa (n.6 articoli)**

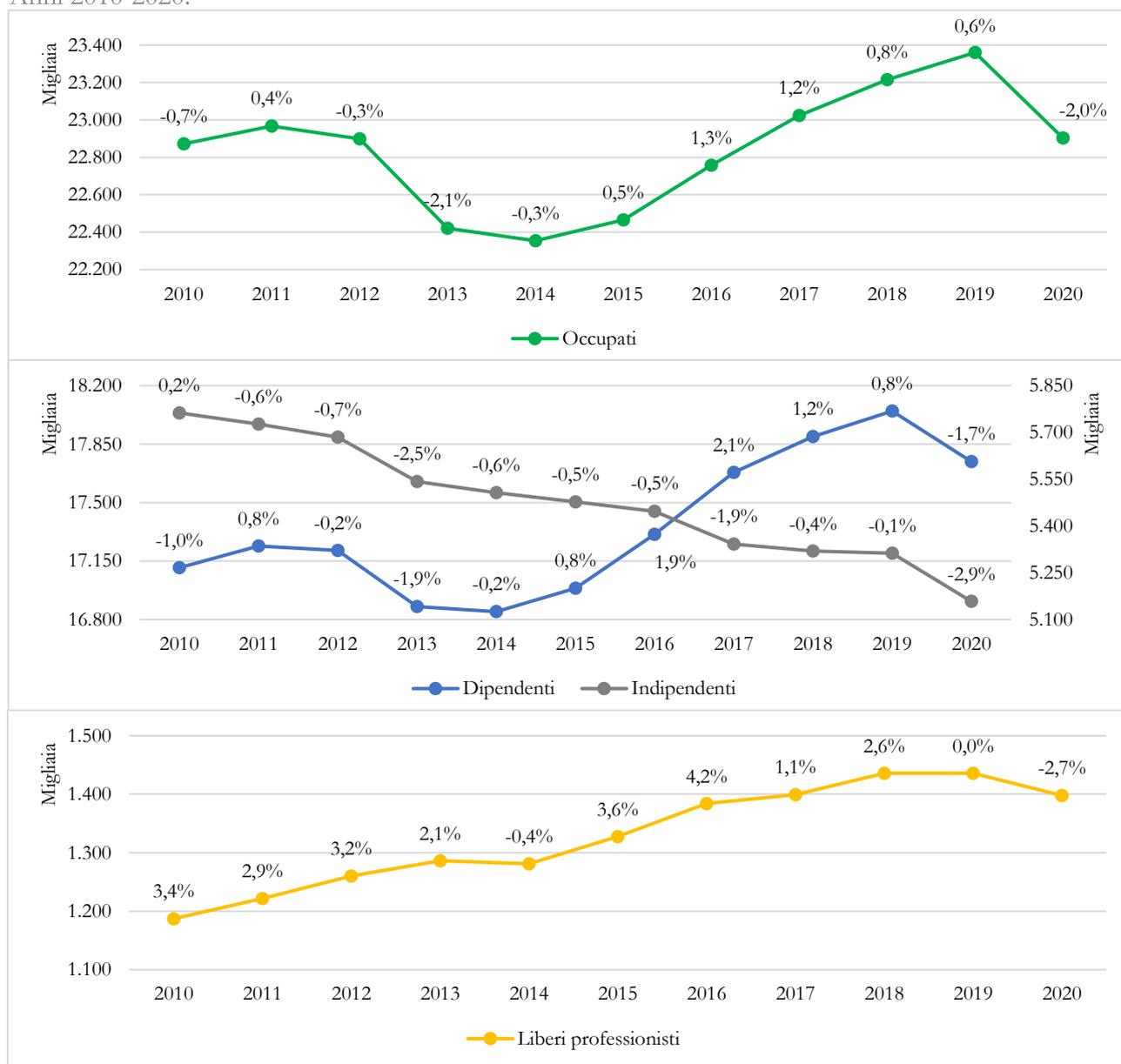
### **CHI SIAMO**

## Un approfondimento sull'andamento dei liberi professionisti dal 2010 al 2020

Il seguente articolo si sofferma sull'andamento negli ultimi dieci anni degli occupati, divisi per tipo di occupazione, con un'attenzione specifica rivolta ai liberi professionisti. La prima parte della Figura 1 evidenzia come siano calati gli occupati dal 2011 al 2014, per poi crescere fino al 2019 e calare bruscamente nel 2020 a causa della crisi dovuta al Covid-19. La seconda parte della Figura 1 divide gli occupati in dipendenti e indipendenti, disaggregando si nota che gli andamenti per i due tipi di lavoro sono molto diversi, i dipendenti seguono la dinamica degli occupati, di converso gli indipendenti calano in tutto il periodo considerato in analisi. Se si analizza la terza parte della Figura 1, si nota come i liberi professionisti, nonostante facciano parte del segmento degli indipendenti, sono in crescita per tutto l'intervallo ad eccezione del 2014 e del 2020 che, come precedentemente detto, è stato un anno fortemente caratterizzato dalla crisi.

**Figura 1: Andamento e variazione annuale degli occupati, dipendenti, indipendenti e liberi professionisti in Italia**

Anni 2010-2020.

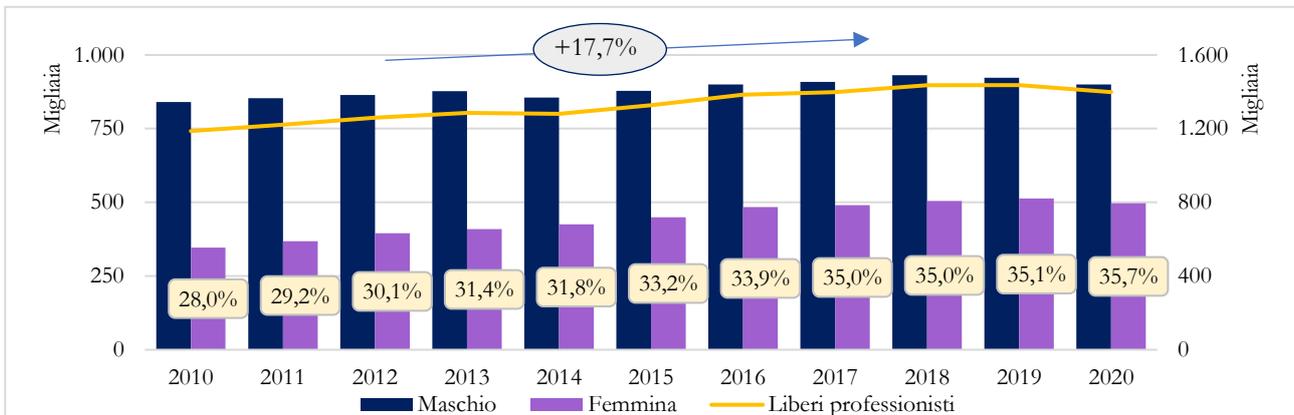


Nella seconda parte della figura la linea grigia si riferisce all'asse dx, la blu all'asse sx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

**Figura 2: Liberi professionisti, divisione per sesso e quota di libere professioniste**

Anni 2010-2020.



La linea in giallo si riferisce all'asse dx, le barre all'asse sx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

**Tabella 1: Numero di liberi professionisti e variazione, divisione per regione**

Anni 2010, 2015 e 2020.

	Valori assoluti			Variazione		
	2010	2015	2020	2010-2015	2015-2020	2010-2020
<b>Abruzzo</b>	24.024	26.502	32.719	10,3%	23,5%	36,2%
<b>Basilicata</b>	8.068	10.271	11.127	27,3%	8,3%	37,9%
<b>Calabria</b>	27.048	29.639	29.685	9,6%	0,2%	9,7%
<b>Campania</b>	79.849	95.816	106.867	20,0%	11,5%	33,8%
<b>Emilia Romagna</b>	95.407	108.701	110.672	13,9%	1,8%	16,0%
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	22.231	23.773	22.205	6,9%	-6,6%	-0,1%
<b>Lazio</b>	145.669	164.483	192.281	12,9%	16,9%	32,0%
<b>Liguria</b>	43.492	38.465	36.657	-11,6%	-4,7%	-15,7%
<b>Lombardia</b>	233.458	264.832	265.855	13,4%	0,4%	13,9%
<b>Marche</b>	29.364	40.820	38.949	39,0%	-4,6%	32,6%
<b>Molise</b>	4.983	6.758	7.020	35,6%	3,9%	40,9%
<b>Piemonte</b>	94.226	103.024	100.795	9,3%	-2,2%	7,0%
<b>Puglia</b>	62.229	65.297	70.294	4,9%	7,7%	13,0%
<b>Sardegna</b>	25.763	31.061	33.538	20,6%	8,0%	30,2%
<b>Sicilia</b>	66.636	74.316	76.922	11,5%	3,5%	15,4%
<b>Toscana</b>	88.323	93.653	97.585	6,0%	4,2%	10,5%
<b>Trentino Alto Adige</b>	17.047	19.217	23.980	12,7%	24,8%	40,7%
<b>Umbria</b>	22.706	24.810	23.451	9,3%	-5,5%	3,3%
<b>Valle d'Aosta</b>	3.127	2.879	2.955	-7,9%	2,7%	-5,5%
<b>Veneto</b>	93.431	103.106	114.111	10,4%	10,7%	22,1%
<b>Italia</b>	<b>1.187.081</b>	<b>1.327.425</b>	<b>1.397.667</b>	<b>11,8%</b>	<b>5,3%</b>	<b>17,7%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

Analizzando, all'interno del mondo libero professionale, le caratteristiche demografiche e territoriali della crescita, si osserva nella Figura 2 che i liberi professionisti sono cresciuti in dieci anni del +17,7% e a partecipare attivamente alla crescita sono state specialmente le donne, la quota di quest'ultime nella libera professione passa dal 28,0% del 2010 al 35,7% del 2020.

A livello regionale si nota che i liberi professionisti in dieci anni crescono in tutte le regioni italiane ad eccezione della Liguria (-15,7%), della Valle d'Aosta (-5,5%) e del Friuli Venezia Giulia (-0,1%). Le regioni con la crescita più sostenuta sono il Molise, il Trentino Alto Adige e la Basilicata.

Nella Tabella 2 e nella Tabella 3 si propone un confronto tra dipendenti e liberi professionisti con un focus sui laureati. Si osserva che, sia per i liberi professionisti sia per i dipendenti, le fasce che presentano un calo, dal 2010 al 2019, sono quelle fino ai 44 anni ad eccezione della fascia 25-34 dei liberi professionisti. Il confronto generale non consente di focalizzarsi sul problema del mancato ingresso dei giovani nel mondo libero professionale, in quanto sembrerebbe un problema strutturale e demografico, solo osservando i dati sui laureati si nota una crescita più marcata dei lavoratori dipendenti laureati rispetto ai liberi professionisti laureati, ad eccezione della fascia 15-24 che per i liberi professionisti presenta dati con numerosità ridotta e quindi poco significativi.

**Tabella 2: Numero di dipendenti e dipendenti laureati, variazione e divisione per fasce d'età**

Anni 2010, 2015, 2019 e 2020.

	Valore assoluto				Variazione			
	2010	2015	2019	2020	2010-2015	2015-2020	2010-2019	2019-2020
<b>Dipendenti</b>	<b>17.109.832</b>	<b>16.987.624</b>	<b>18.047.634</b>	<b>17.745.642</b>	<b>-0,7%</b>	<b>4,5%</b>	<b>5,5%</b>	<b>-1,7%</b>
15-24	1.068.713	789.220	974.179	887.014	-26,2%	12,4%	-8,8%	-8,9%
25-34	3.951.152	3.230.750	3.353.291	3.218.742	-18,2%	-0,4%	-15,1%	-4,0%
35-44	5.479.095	5.021.603	4.631.553	4.477.267	-8,3%	-10,8%	-15,5%	-3,3%
45-54	4.744.038	5.141.171	5.485.622	5.453.741	8,4%	6,1%	15,6%	-0,6%
55-64	1.796.097	2.695.454	3.351.498	3.449.920	50,1%	28,0%	86,6%	2,9%
65+	70.765	109.454	251.534	258.941	54,7%	136,6%	255,4%	2,9%
<b>Dipendenti laureati</b>	<b>2.838.963</b>	<b>3.415.872</b>	<b>4.033.308</b>	<b>4.132.093</b>	<b>20,3%</b>	<b>21,0%</b>	<b>42,1%</b>	<b>2,4%</b>
15-24	35.118	36.121	60.996	58.174	2,9%	61,1%	73,7%	-4,6%
25-34	770.347	780.509	943.154	971.238	1,3%	24,4%	22,4%	3,0%
35-44	937.797	1.171.073	1.227.254	1.245.999	24,9%	6,4%	30,9%	1,5%
45-54	706.113	855.864	1.081.155	1.106.626	21,2%	29,3%	53,1%	2,4%
55-64	365.983	545.174	652.839	680.044	49,0%	24,7%	78,4%	4,2%
65+	23.604	27.131	67.909	70.013	14,9%	158,1%	187,7%	3,1%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

**Tabella 3: Numero di liberi professionisti e liberi professionisti laureati, variazione e divisione per fasce d'età**

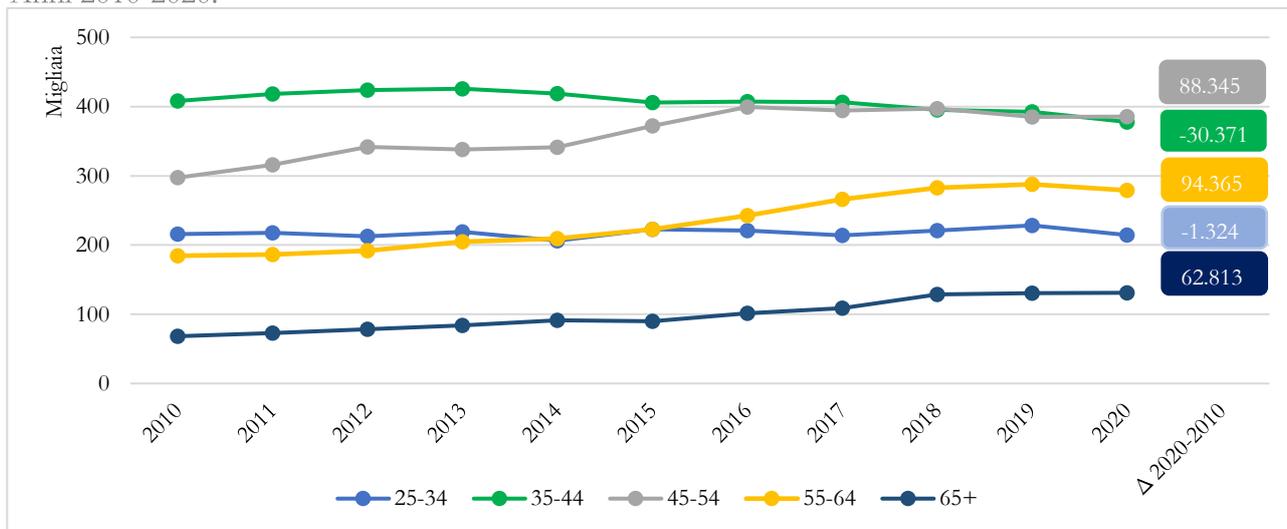
Anni 2010, 2015, 2019 e 2020.

	Valore assoluto				Variazione			
	2010	2015	2019	2020	2010-2015	2015-2020	2010-2019	2019-2020
<b>Liberi professionisti</b>	<b>1.187.081</b>	<b>1.327.425</b>	<b>1.435.784</b>	<b>1.397.667</b>	<b>11,8%</b>	<b>5,3%</b>	<b>21,0%</b>	<b>-2,7%</b>
15-24	12.817	14.047	11.512	9.576	9,6%	-31,8%	-10,2%	-16,8%
25-34	215.873	222.784	228.359	214.549	3,2%	-3,7%	5,8%	-6,0%
35-44	408.204	406.001	392.427	377.833	-0,5%	-6,9%	-3,9%	-3,7%
45-54	297.373	372.053	384.981	385.718	25,1%	3,7%	29,5%	0,2%
55-64	184.570	222.760	287.773	278.935	20,7%	25,2%	55,9%	-3,1%
65+	68.244	89.779	130.733	131.058	31,6%	46,0%	91,6%	0,2%
<b>Liberi professionisti laureati</b>	<b>711.451</b>	<b>867.359</b>	<b>968.424</b>	<b>961.408</b>	<b>21,9%</b>	<b>10,8%</b>	<b>36,1%</b>	<b>-0,7%</b>
15-24	2.245	4.163	5.090	3.075	85,4%	-26,1%	126,7%	-39,6%
25-34	142.685	162.249	168.920	169.582	13,7%	4,5%	18,4%	0,4%
35-44	254.957	279.787	289.269	281.067	9,7%	0,5%	13,5%	-2,8%
45-54	160.534	213.969	243.765	252.261	33,3%	17,9%	51,8%	3,5%
55-64	108.408	144.297	169.137	164.748	33,1%	14,2%	56,0%	-2,6%
65+	42.622	62.894	92.242	90.675	47,6%	44,2%	116,4%	-1,7%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

**Figura 3: Andamento dei liberi professionisti e differenza 2020-2010, divisione per fasce d'età**

Anni 2010-2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT

La Figura 3 permette di osservare il cambiamento della composizione interna dei liberi professionisti, si nota come le due fasce più numerose abbiano avuto andamenti diversi: i liberi professionisti tra i 45 e i 54 anni sono cresciuti in dieci anni di circa 88 mila unità, mentre tra i 35 e i 44 anni sono calati di circa 30 mila unità. Le fasce over 55 anni hanno entrambe avuto un importante incremento, crescendo in dieci anni di oltre 150 mila lavoratori. Questi fenomeni hanno comportato un forte innalzamento dell'età media dei liberi professionisti.

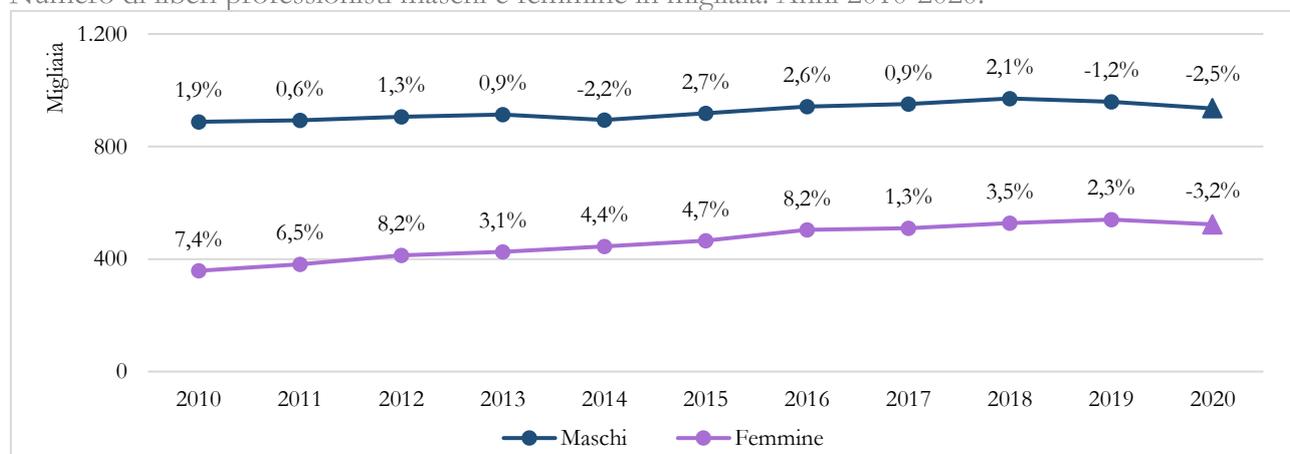
## Un'analisi di genere sulle libere professioni

L'articolo presenta uno studio sintetico sul ruolo e l'evoluzione delle libere professioniste all'interno della libera professione.

La libera professione al 2020 conta circa 165 mila donne in più rispetto al 2010, nonostante l'evidente crescita di tale componente il divario rispetto alla componente maschile resta ampio: al 2020 i liberi professionisti sono poco più di 935 mila mentre le libere professioniste sono poco più di 522 mila. La crescita delle donne risulta continua e sostenuta con la sola battuta d'arresto nel 2020 che ha comportato un calo occupazionale del 3,2%, pari a circa 17.500. I colleghi maschi presentano una crescita meno sostenuta rispetto alle colleghe e un calo, oltre che nel 2020, anche nel 2019 e nel 2014 rispettivamente del -2,5% e del -2,2% (Figura 1).

**Figura 1: Dinamica di crescita della libera professione. Tassi di variazione annui per sesso**

Numero di liberi professionisti maschi e femmine in migliaia. Anni 2010-2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro"

**Tabella 1: Numero di liberi professionisti e variazione 2011-2019, 2015-2019 e 2019-2020 per sesso e per ripartizione**

Anni 2011, 2015, 2019 e 2020.

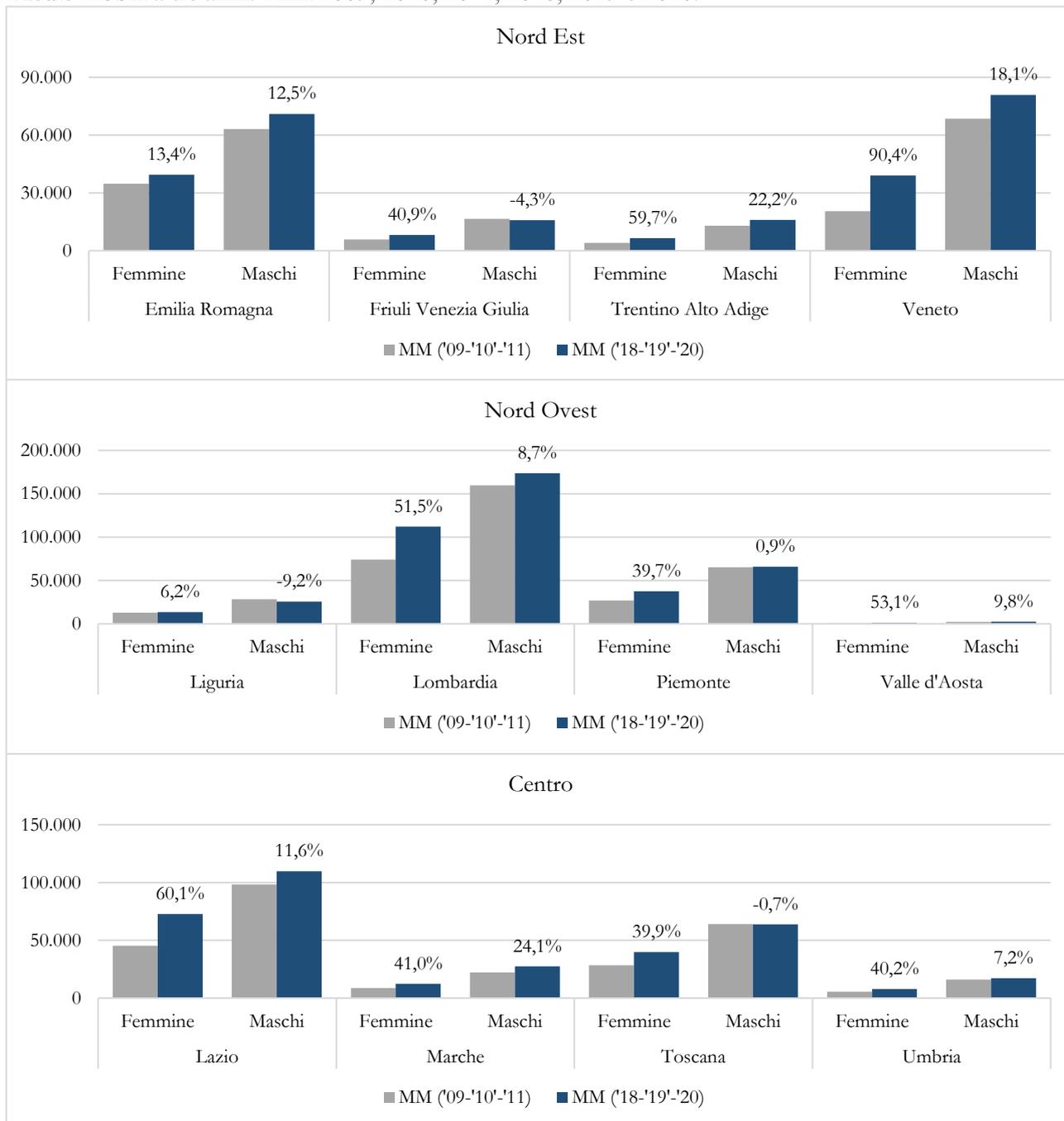
	Valore assoluto				Variazione relativa		
	2011	2015	2019	2020	2011-2019	2015-2019	2019-2020
<b>Nord</b>	<b>639.943</b>	<b>692.900</b>	<b>756.432</b>	<b>706.600</b>	<b>18,2%</b>	<b>9,2%</b>	<b>-6,6%</b>
Maschi	440.000	444.824	478.105	443.588	8,7%	7,5%	-7,2%
Femmine	199.943	248.076	278.328	263.012	39,2%	12,2%	-5,5%
<b>Centro</b>	<b>309.721</b>	<b>337.113</b>	<b>370.431</b>	<b>365.596</b>	<b>19,6%</b>	<b>9,9%</b>	<b>-1,3%</b>
Maschi	214.310	223.759	226.418	230.415	5,6%	1,2%	1,8%
Femmine	95.412	113.355	144.013	135.181	50,9%	27,0%	-6,1%
<b>Mezzogiorno</b>	<b>325.301</b>	<b>353.050</b>	<b>372.598</b>	<b>385.793</b>	<b>14,5%</b>	<b>5,5%</b>	<b>3,5%</b>
Maschi	239.052	249.341	254.757	261.193	6,6%	2,2%	2,5%
Femmine	86.249	103.710	117.842	124.600	36,6%	13,6%	5,7%
<b>Italia</b>	<b>1.274.965</b>	<b>1.383.063</b>	<b>1.499.461</b>	<b>1.457.989</b>	<b>17,6%</b>	<b>8,4%</b>	<b>-2,8%</b>
Maschi	893.361	917.923	959.279	935.195	7,4%	4,5%	-2,5%
Femmine	381.604	465.140	540.183	522.794	41,6%	16,1%	-3,2%

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro"

A livello territoriale (Tabella 1), la crescita maggiore del comparto libero professionale è stata a carico del Centro Italia, dove dal 2011 al 2019 le libere professioniste crescono del 50,9%. Osservando il valore assoluto il maggior numero di libere professioniste si trova nel Nord Italia mentre, in riferimento al periodo scandito dalla presenza del Covid-19, la libera professione risulta in crescita solo nel Mezzogiorno che segna un +3,5% rispetto al Nord dove la caduta è del -6,6% e al Centro dove si registra una flessione del -1,3%.

**Figura 2: Numero di liberi professionisti e variazione, divisione per sesso e regione**

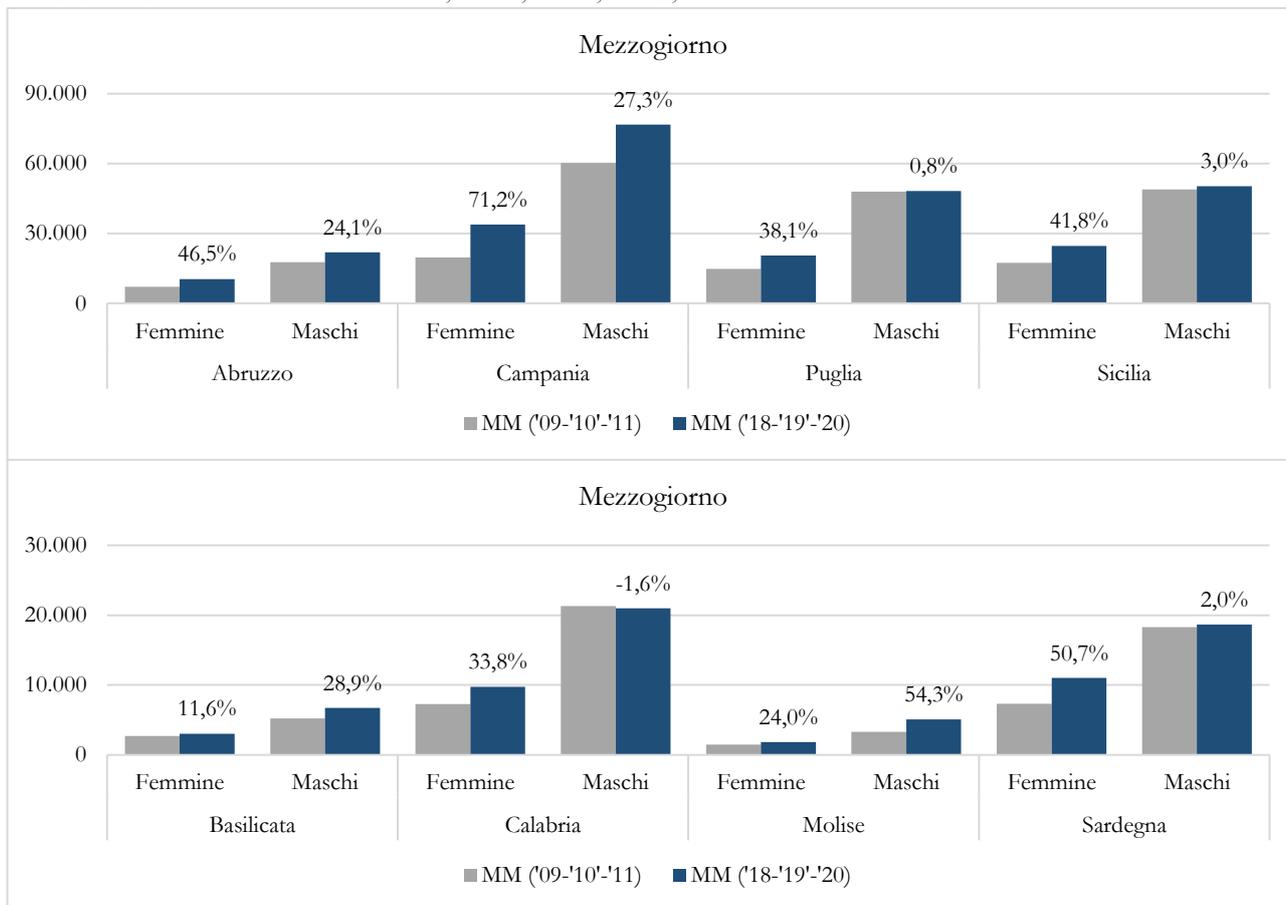
Medie mobili a tre anni. Anni 2009, 2010, 2011, 2018, 2019 e 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro"

**Continuo Figura 2: Numero di liberi professionisti e variazione, divisione per sesso e regione**

Medie mobili a tre anni. Anni 2009, 2010, 2011, 2018, 2019 e 2020.



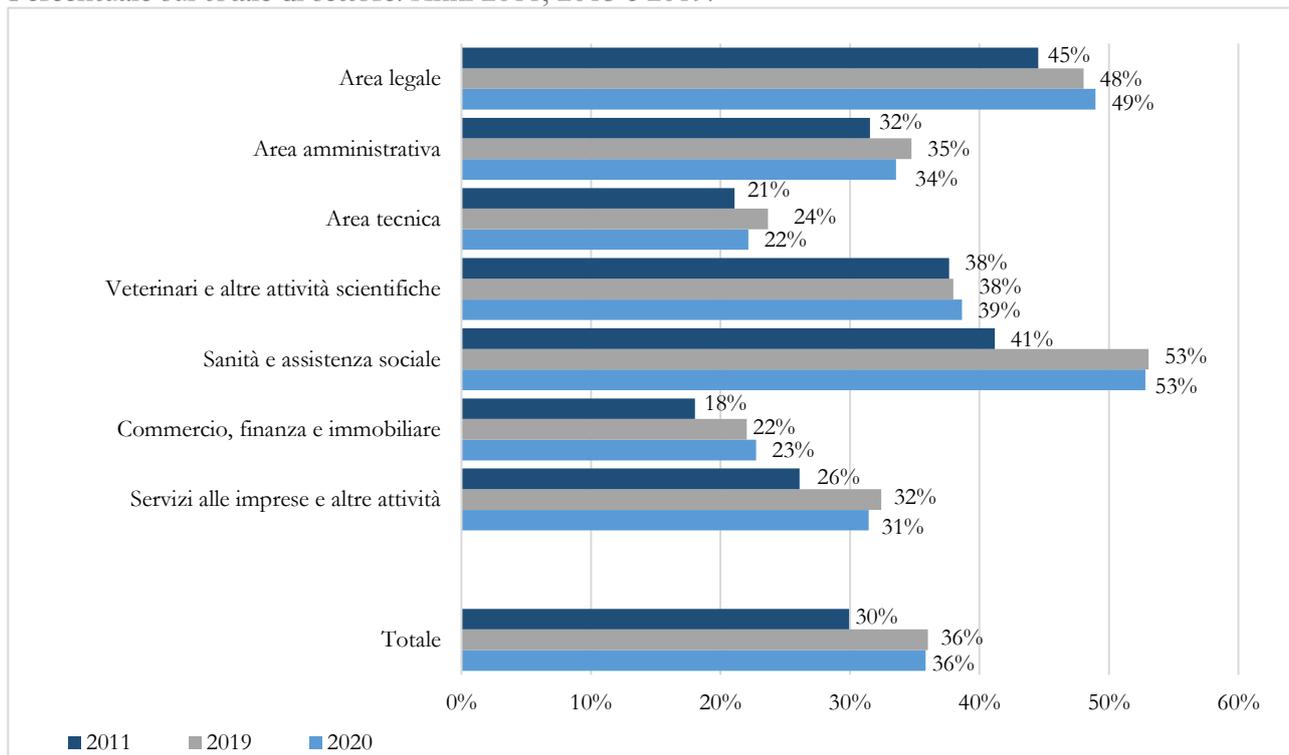
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro"

A livello regionale (Figura 2), si assiste ad un generale aumento del numero di liberi professionisti. Si sono considerate le variazioni tra le medie mobili a tre anni calcolate sul periodo 2009, 2010, 2011 e 2018, 2019, 2020 per poter smussare la problematica legata a numerosità ridotte e all’impatto del Covid-19. La crescita in dieci anni della componente femminile non sembrerebbe compromessa dalla forte crisi data dalla pandemia, infatti si assiste ad una crescita sostenuta di tale comparto in tutte le regioni italiane. Seppur meno marcata, la crescita si registra anche per la componente maschile ad esclusione delle regioni Liguria, Friuli Venezia Giulia, Calabria e Toscana dove il calo è stato rispettivamente -9,2%, -4,3%, -1,6% e -0,7%.

Osservando i settori di attività economica presentati nella Figura 3, la prevalenza femminile risulta nel settore “Sanità e assistenza sociale” ma anche nelle professioni legali la parità di genere sembrerebbe ormai raggiunta, con un’incidenza femminile pari al 49% nel 2020. In generale, nel periodo 2011-2020, la quota di libere professioniste passa dal 30% al 36%. Solo nei settori “Area tecnica” e “Commercio, finanza e immobiliare” la percentuale di donne è sotto il 25%.

### Figura 3: Quota di libere professioniste nei settori di attività economica

Percentuale sul totale di settore. Anni 2011, 2015 e 2019.

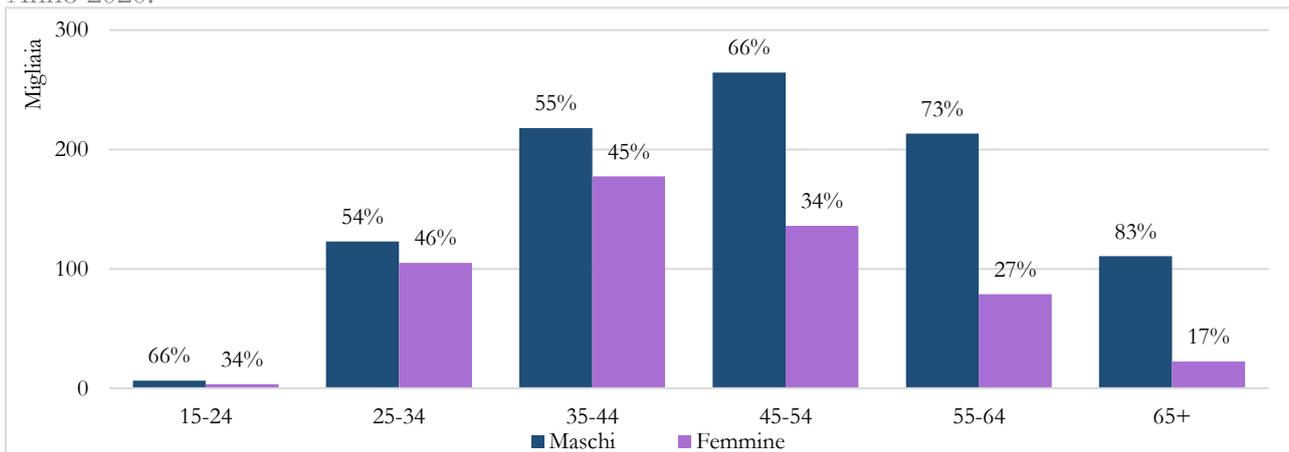


Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro"

Infine, la Figura 4 permette il confronto per fasce d'età, in particolare, nella popolazione più giovane, il *gender balance* appare decisamente più equilibrato (ad eccezione della fascia 15-24 che però ha una numerosità molto ridotta in questo comparto professionale). Al contrario, a partire dalla fascia 45-54 anni permane un forte gap di genere.

### Figura 4: Numero e quota dei liberi professionisti per sesso e fasce d'età

Anno 2020.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro"

## Lo smart working negli studi professionali. Una survey

In questo articolo si propone un estratto dei risultati sullo *smart working* ottenuti tramite la somministrazione di un questionario realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni; l'analisi completa è consultabile nel VI Rapporto sulle libere professioni - Anno 2021.

L'Osservatorio delle libere professioni nel mese di ottobre 2021 ha svolto un'indagine *web based* sullo *smart working*, intervistando i liberi professionisti iscritti alla Gestione Professionisti di Ebipro e i dipendenti degli studi professionali iscritti a Cadiprof. Le risposte raccolte sono state 1.439 tra i liberi professionisti e 8.302 tra i lavoratori dipendenti. Nella Tabella 1 si riporta la composizione dell'universo di riferimento (rispettivamente i 213 mila dipendenti degli studi professionali iscritti a Cadiprof e gli 80 mila liberi professionisti iscritti alla Gestione Professionisti Ebipro) rispetto ad alcune variabili salienti – collocazione geografica, sesso, età – raffrontandola con le distribuzioni campionarie emergenti dall'indagine. Come si può notare il Nord Italia concentra all'incirca i due terzi dei dipendenti degli studi professionali e dei liberi professionisti aderenti alla Gestione Professionisti. Se si guarda alla distribuzione campionaria si nota una maggior partecipazione all'indagine a Nord Ovest e una minor risposta a Sud, dove sia i dipendenti che i liberi professionisti risultano un po' sottorappresentati rispetto al loro peso effettivo.

**Tabella 1: Distribuzione dei dipendenti degli studi professionali e dei liberi professionisti iscritti alla Gestione Professionisti per ripartizione geografica, sesso, classe d'età**

Universo di riferimento e campione dei rispondenti indagine *smart working*. Rilevazione ottobre 2021.

Ripartizione geografica	Dipendenti studi professionali Cadiprof		Liberi professionisti Gestione Professionisti	
	Universo	Campione rispondenti	Universo	Campione rispondenti
<i>Nord Ovest</i>	37,1%	45,4%	36,6%	45,3%
<i>Nord Est</i>	29,4%	28,7%	28,1%	28,8%
<i>Centro</i>	21,5%	19,8%	21,9%	18,7%
<i>Mezzogiorno</i>	12,1%	6,0%	13,5%	7,1%
<b>Sesso</b>				
<i>Maschi</i>	14,6%	11,3%	72,2%	60,1%
<i>Femmine</i>	85,4%	88,7%	27,8%	39,9%
<b>Età</b>				
<i>Fino a 34 anni</i>	24,1%	14,1%	2,3%	4,6%
<i>35-44 anni</i>	26,4%	31,8%	10,7%	12,0%
<i>45-54 anni</i>	29,9%	37,1%	25,3%	30,9%
<i>55+</i>	19,5%	17,0%	61,7%	52,5%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b> <b>(N=213.000)</b>	<b>100,0%</b> <b>(N=8.302)</b>	<b>100,0% (N=80.000)</b>	<b>100,0%</b> <b>(N=1.439)</b>

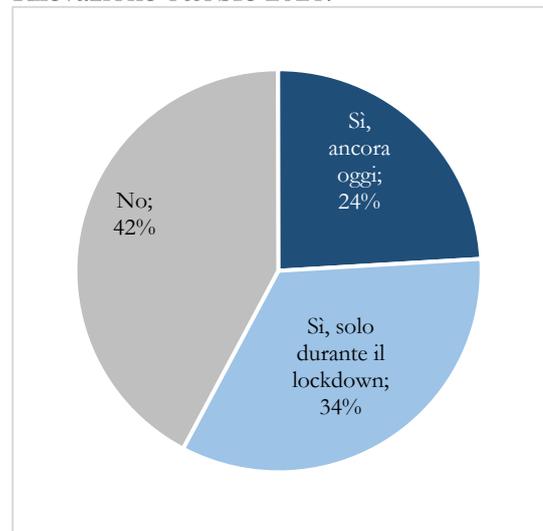
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Cadiprof e Gestione Professionisti - Indagine Smart Working realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

L'utilizzo dello *smart working* nella fase della pandemia ha interessato il 58% degli studi professionali: il 24% dichiara di utilizzare ancora oggi tale strumento, mentre il restante 34% dichiara di averlo utilizzato solo nel periodo del lockdown (Figura 1). Se si guarda alle prospettive future, si nota come una quota significativa di liberi professionisti intenda mantenere o introdurre lo *smart working* indipendentemente dalle esigenze di distanziamento sociale. Durante il periodo del lockdown la quota dei dipendenti che ha usufruito dello *smart working* è superiore a quella dei datori di lavoro ed è pari al 63%. I dipendenti che utilizzano ancora tale modalità sono il 31% dei rispondenti: circa tre quarti di questi dichiara di utilizzare tale strumento con modalità alternata (Figura 2).

I vantaggi riscontrati dai dipendenti degli studi professionali sono principalmente la riduzione dei tempi e/o costi di spostamento (78,8%) e il migliore bilanciamento della vita lavorativa con quella personale e familiare (50,9%). Il 43% di essi ha riscontrato anche una maggiore produttività e responsabilizzazione. I lati negativi si riscontrano nel senso di isolamento e solitudine (31,3%) e nella percezione di un aumento del carico di lavoro (24,4%) e dello stress (23,7%). Più del 20% dei dipendenti segnala criticità legate a situazioni familiari o abitative non adatte, quali il poco spazio a disposizione e la presenza di altre persone in casa. Ulteriori criticità riguardano la dotazione di strumenti informatici e gli aspetti legati all'organizzazione del lavoro. Anche tra i liberi professionisti la riduzione dei tempi e dei costi legati agli spostamenti casa lavoro costituisce il vantaggio principale, seguito dall'apprezzamento in merito alla flessibilità degli orari. In generale, i giudizi dei liberi professionisti sui vantaggi dello smart working sono più tiepidi rispetto a quelli dei dipendenti. Infatti, i professionisti associano il lavoro da casa a una diminuzione della produttività piuttosto che ad un aumento della stessa e vedono peggiorare la comunicazione. Inoltre, il 70% dei datori di lavoro evidenzia difficoltà legate alla strumentazione e agli aspetti organizzativi; una percentuale simile a quella rilevata tra i dipendenti (Tabella 2 e 3).

**Figura 1: Utilizzo dello *smart working* tra i liberi professionisti**

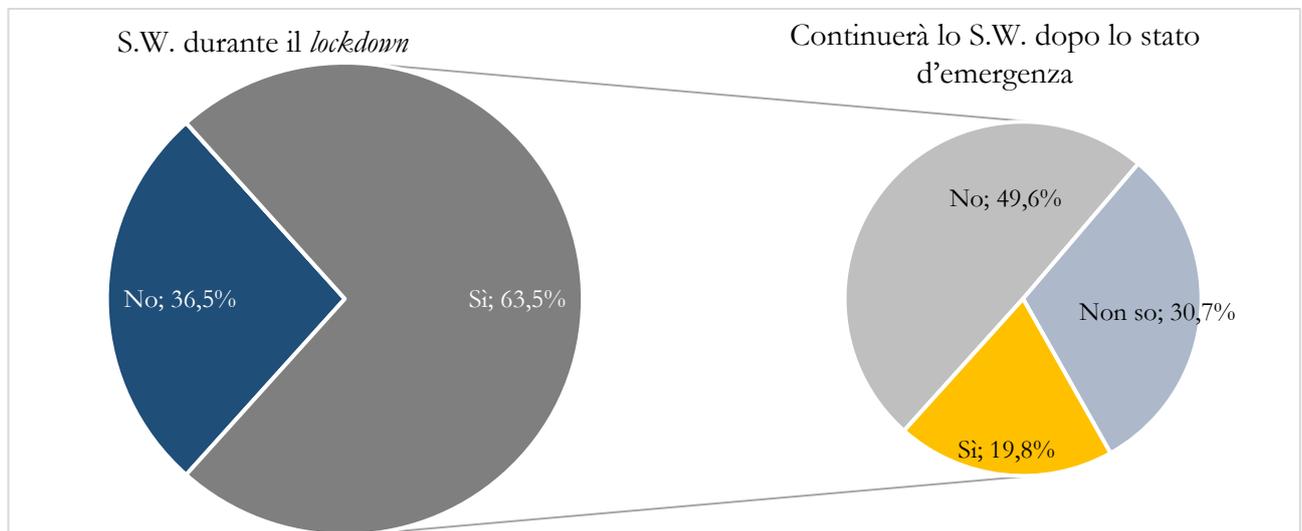
Rilevazione ottobre 2021.



Fonte: Indagine Smart Working realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

**Figura 2: Utilizzo dello *smart working* da parte dei dipendenti degli studi professionali**

La seconda torta si riferisce solo a coloro che hanno utilizzato lo S.W. durante il *lockdown*. Rilevazione ottobre 2021.



Fonte: Indagine Smart Working realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

**Tabella 2: Aspetti positivi e negativi dell'inserimento dello *smart working* riscontrati dai dipendenti degli studi professionali**

Rilevazione ottobre 2021.

	Riscontrato	Parzialmente riscontrato	Non riscontrato	Totale
<b>ASPETTI POSITIVI</b>				
<i>Migliore bilanciamento della vita lavorativa con quella personale e familiare</i>	50,9%	31,5%	17,6%	100,0%
<i>Riduzione tempi e/o costi di spostamento</i>	78,8%	13,0%	8,2%	100,0%
<i>Flessibilità di orario</i>	39,4%	30,6%	30,0%	100,0%
<i>Responsabilizzazione</i>	43,5%	21,6%	34,8%	100,0%
<i>Riduzione di richieste di permesso e ferie</i>	33,0%	18,9%	48,1%	100,0%
<i>Lavoro organizzato per obiettivi</i>	29,0%	25,3%	45,7%	100,0%
<i>Miglioramento della comunicazione con terzi</i>	15,6%	25,1%	59,3%	100,0%
<i>Maggiore produttività</i>	43,2%	28,7%	28,1%	100,0%
<b>ASPETTI NEGATIVI</b>				
<i>Isolamento e solitudine</i>	31,3%	34,2%	34,5%	100,0%
<i>Aumento dello stress</i>	23,7%	24,7%	51,6%	100,0%
<i>Difficoltà per presenza altre persone in casa</i>	24,3%	32,8%	42,9%	100,0%
<i>Difficoltà per poco spazio a disposizione in casa</i>	22,4%	26,3%	51,2%	100,0%
<i>Aumento del carico di lavoro</i>	24,4%	26,8%	48,8%	100,0%
<i>Problemi informatici e organizzativi</i>	22,6%	42,5%	35,0%	100,0%
<i>Peggioramento della comunicazione con terzi</i>	20,9%	31,6%	47,5%	100,0%
<i>Diminuzione produttività</i>	5,9%	16,8%	77,3%	100,0%

Fonte: Indagine Smart Working realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

**Tabella 3: Aspetti positivi e negativi dell'inserimento dello *smart working* riscontrati dai liberi professionisti anche in merito ai loro dipendenti**

Rilevazione ottobre 2021.

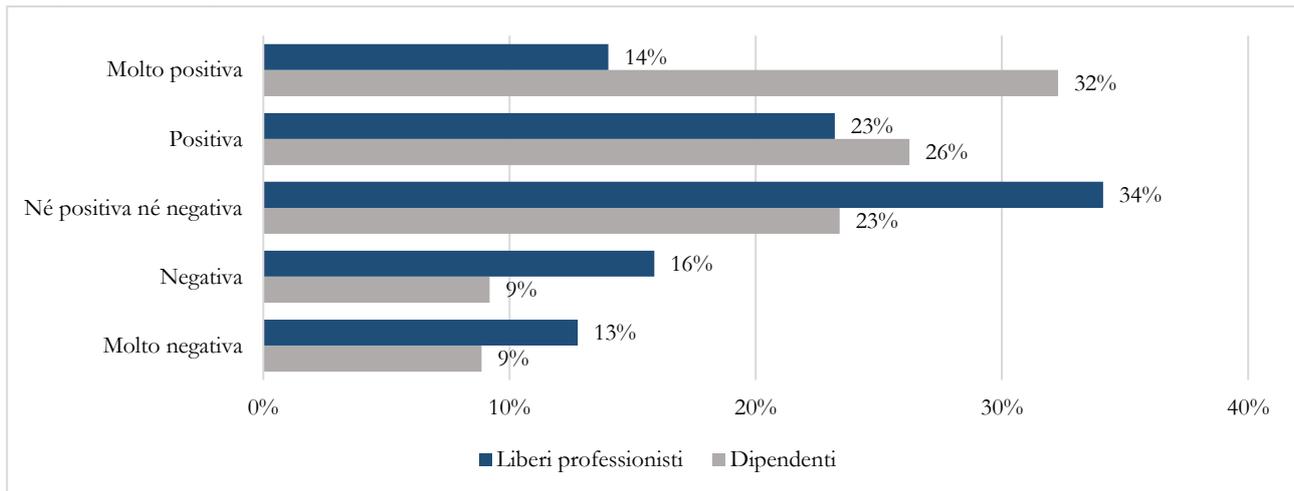
	Riscontrato	Parzialmente riscontrato	Non riscontrato	Totale
<b>ASPETTI POSITIVI</b>				
<i>Migliore bilanciamento della vita lavorativa con quella personale e familiare</i>	30,2%	41,8%	28,0%	100,0%
<i>Riduzione tempi e/o costi di spostamento</i>	56,8%	25,3%	17,9%	100,0%
<i>Flessibilità di orario</i>	40,1%	36,1%	23,8%	100,0%
<i>Responsabilizzazione</i>	27,1%	36,0%	36,9%	100,0%
<i>Lavoro organizzato per obiettivi</i>	20,5%	35,1%	44,4%	100,0%
<i>Miglioramento della comunicazione</i>	8,9%	27,6%	63,6%	100,0%
<i>Maggiore produttività</i>	13,6%	29,7%	56,7%	100,0%
<b>ASPETTI NEGATIVI</b>				
<i>Isolamento e solitudine</i>	32,9%	36,1%	31,0%	100,0%
<i>Aumento dello stress</i>	21,1%	30,3%	48,6%	100,0%
<i>Difficoltà per presenza altre persone in casa</i>	33,1%	42,1%	24,8%	100,0%
<i>Difficoltà per poco spazio a disposizione in casa</i>	23,5%	37,3%	39,2%	100,0%
<i>Riduzione di richieste di permesso e ferie</i>	22,1%	23,1%	54,8%	100,0%
<i>Problemi informatici e organizzativi</i>	27,9%	41,6%	30,5%	100,0%
<i>Peggioramento della comunicazione</i>	31,3%	36,4%	32,3%	100,0%
<i>Diminuzione produttività</i>	18,4%	34,8%	46,8%	100,0%

Fonte: Indagine Smart Working realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

Infine, si è chiesto di esprimere una valutazione sulla nuova modalità di lavoro. Il 58% dei dipendenti valuta positivamente lo smart working, mentre la quota di giudizi critici è limitata al 18%. Invece, tra i liberi professionisti prevalgono giudizi neutri, la quota di giudizi molto o abbastanza positivi si colloca complessivamente sul 37% e l'area delle valutazioni negative sul 29% (Figura 3). Inoltre, la valutazione sul lavoro a distanza risulta direttamente correlata ai tempi di spostamento e in generale il giudizio sullo smart working varia in funzione dell'età. Quest'ultima evidenza supporta l'ipotesi di un consolidamento dell'utilizzo di questo strumento a prescindere dalla congiuntura emergenziale.

### Figura 3: Valutazione della positività dello *smart working* per i liberi professionisti e i dipendenti degli studi professionali

Rilevazione ottobre 2021.



Fonte: Indagine Smart Working realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

### Tabella 4: Giudizio medio sullo *smart working* tra i liberi professionisti e i dipendenti degli studi professionali, per sesso e classe d'età

Scala 1-5, da "molto negativo" a "molto positivo". Rilevazione ottobre 2021.

	Liberi professionisti		Dipendenti degli studi professionali	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Fino a 34 anni	3,5	3,2	4,3	3,9
35-44 anni	3,2	3,6	3,9	3,7
45-54 anni	3,1	3,2	3,8	3,5
55+	3,0	2,9	3,6	3,3
<b>Totale</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,9</b>	<b>3,6</b>

Fonte: Indagine Smart Working realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

### Tabella 5: Giudizio medio sullo *smart working* tra i liberi professionisti e i dipendenti degli studi professionali, per tempi di percorrenza casa-lavoro

Scala 1-5, da "molto negativo" a "molto positivo". Rilevazione ottobre 2021.

	Liberi professionisti	Dipendenti degli studi professionali
Meno di 15 minuti	3,0	3,4
15-30 minuti	3,2	3,5
30-60 minuti	3,4	3,9
Più di 60 minuti	4,1	4,2
<b>Totale</b>	<b>3,1</b>	<b>3,6</b>

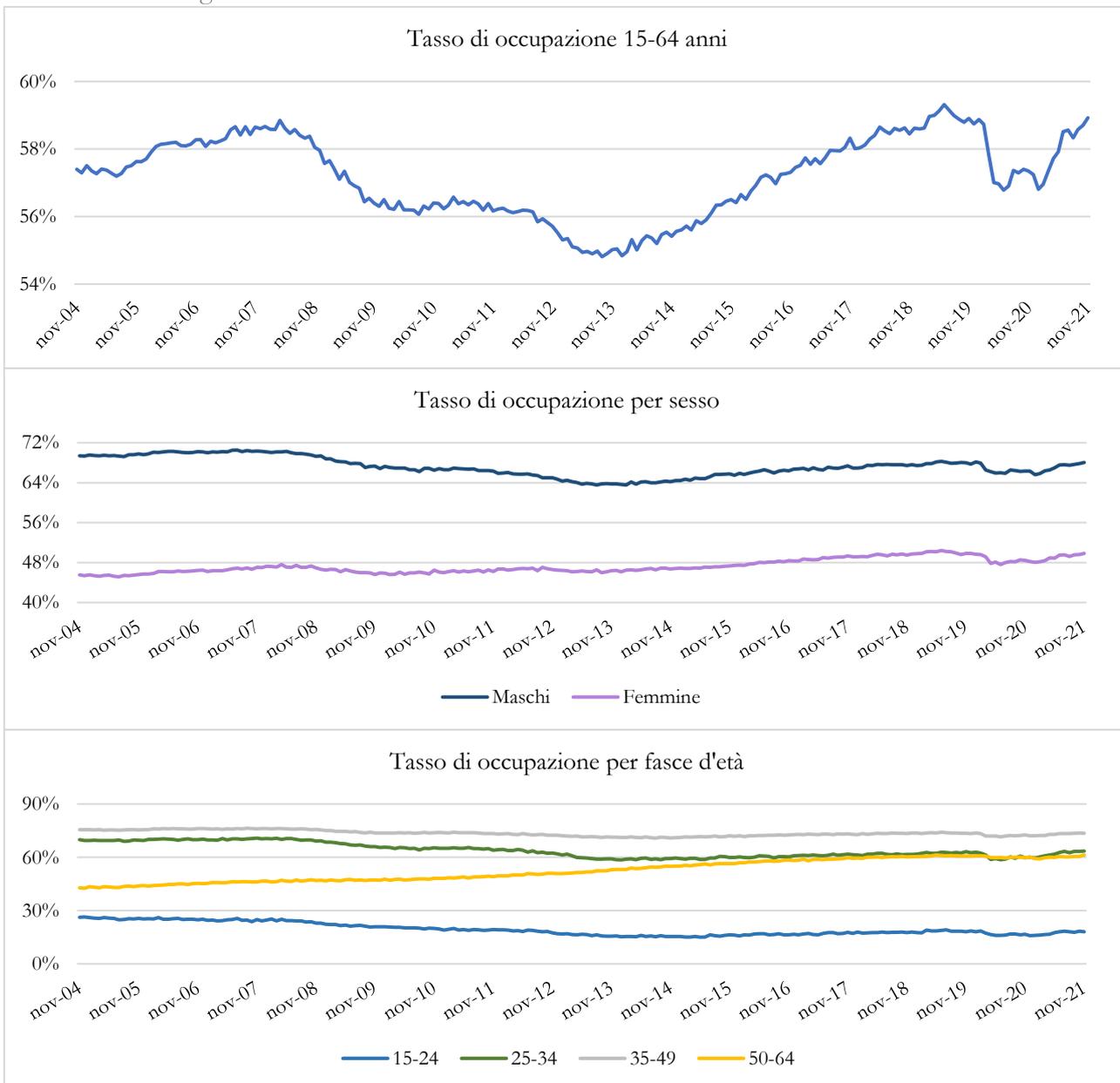
Fonte: Indagine Smart Working realizzata dall'Osservatorio delle libere professioni

## Le note mensili dell'Istat su occupati e disoccupati “un controllo sugli andamenti dal 2004 al 2021”

In questo articolo si presenta un quadro riassuntivo degli aggiornamenti dei dati sul mercato del lavoro forniti da Istat attraverso note mensili. Il tasso di occupazione 15-64 registra un andamento decrescente nel periodo segnato dalla crisi del 2008, a partire dal 2014 si assiste ad una ripresa bruscamente arrestata dall'arrivo della pandemia (prima parte della Figura 1). Tuttavia, la crisi innescata dall'emergenza sanitaria ha colpito in modo meno evidente l'occupazione grazie alle misure straordinarie adottate dal governo (es. blocco dei licenziamenti). Si segnala una ripresa a partire da dicembre 2020. L'analisi per sesso evidenzia come il gap di genere si sia ridotto nel tempo anche se la riduzione di tale divario è da attribuirsi maggiormente ad un calo del tasso di occupazione maschile piuttosto che ad una marcata crescita di quello femminile (seconda parte della Figura 1). L'analisi dell'andamento del tasso di occupazione per fasce d'età evidenzia una costante crescita nella fascia 50-64 anni, un andamento costante per la fascia 35-49 anni e un calo nelle fasce dei più giovani 15-24 anni e 25-34 anni (terza parte della Figura 1).

**Figura 1: Andamento mensile del tasso di occupazione, divisione per sesso e fasce d'età**

Dati mensili destagionalizzati. Anni 2004-2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT “Rilevazione sulle forze di lavoro”, dati mensili provvisori

**Tabella 1: Tasso di occupazione e variazione novembre 2020-novembre 2021**

Dati mensili destagionalizzati. Anni 2020-2021.

	15-24	25-34	35-49	50-64	Maschi	Femmine	Totale
nov-20	16,7%	59,7%	72,5%	59,8%	66,3%	48,4%	57,3%
dic-20	15,9%	60,1%	72,2%	60,1%	66,3%	48,2%	57,2%
gen-21	16,0%	59,6%	72,1%	59,2%	65,6%	48,1%	56,8%
feb-21	16,1%	60,1%	72,3%	59,2%	65,8%	48,2%	57,0%
mar-21	16,5%	60,9%	72,3%	59,7%	66,4%	48,4%	57,3%
apr-21	16,7%	61,3%	72,8%	60,0%	66,5%	48,9%	57,7%
mag-21	17,6%	61,8%	73,0%	59,9%	67,0%	48,9%	57,9%
giu-21	18,0%	62,8%	73,4%	60,5%	67,6%	49,5%	58,5%
lug-21	18,3%	63,4%	73,4%	60,2%	67,6%	49,5%	58,6%
ago-21	18,1%	62,5%	73,4%	60,2%	67,5%	49,2%	58,3%
set-21	17,7%	63,4%	73,5%	60,5%	67,6%	49,5%	58,6%
ott-21	18,3%	63,4%	73,6%	60,6%	67,8%	49,6%	58,7%
nov-21	18,0%	63,5%	73,6%	61,3%	68,0%	49,9%	58,9%
<b>Var. nov 20-nov 21</b>	<b>8,3%</b>	<b>6,4%</b>	<b>1,5%</b>	<b>2,5%</b>	<b>2,7%</b>	<b>3,1%</b>	<b>2,8%</b>

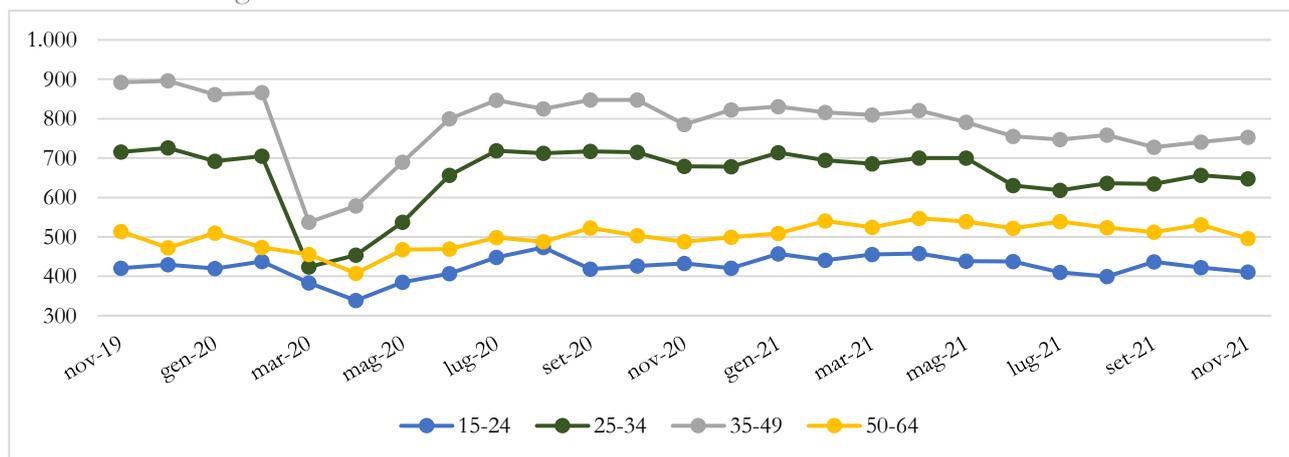
Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro", dati mensili provvisori

La Tabella 1 evidenzia come il tasso di occupazione a novembre 2021 sia superiore del +2,8% rispetto a quello di novembre 2020. Il tasso di occupazione sale infatti per tutte le classi di età ma la crescita più marcata si trova nel tasso di occupazione dei più giovani (+8,3%). La crescita risulta anche disaggregando maschi e femmine: i primi segnano un +2,7% mentre le donne un +3,1%.

L'andamento del numero di persone in cerca di occupazione (Figura 2) mostra un brusco calo in relazione alla prima fase del lockdown, in particolare per le fasce 25-34 e 35-49; in generale, successivamente, si assiste ad una ripresa di tale indicatore che resta però sotto la soglia iniziale per le persone tra i 25 e 49 anni.

**Figura 2: Andamento mensile del numero di persone in cerca di occupazione**

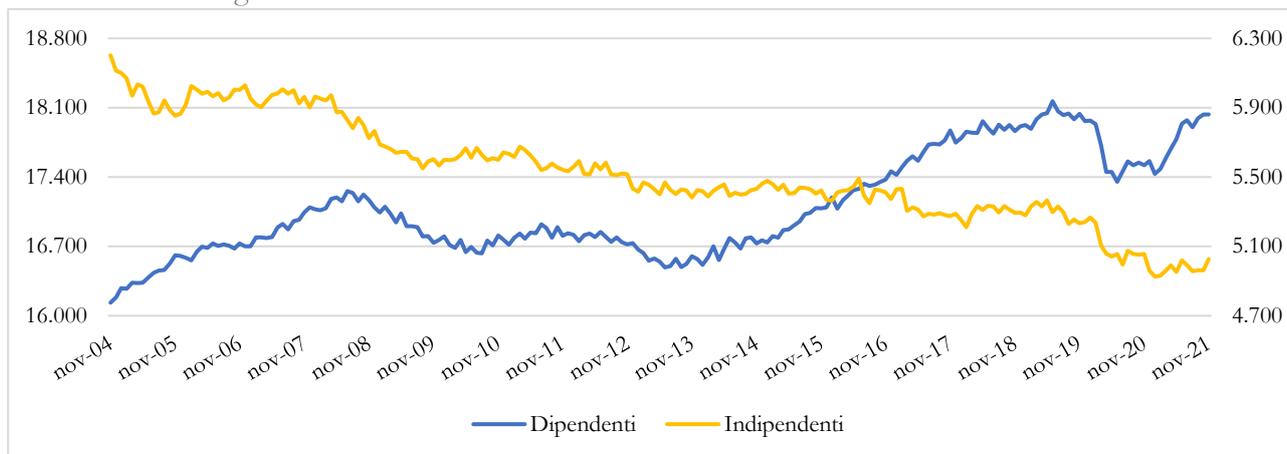
Dati mensili destagionalizzati. Anni 2019-2021.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro", dati mensili provvisori

### Figura 3: Andamento mensile del numero di dipendenti e indipendenti

Dati mensili destagionalizzati. Anni 2004-2021.



La linea in giallo si riferisce all'asse dx, la linea in blu all'asse sx

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro", dati mensili provvisori

Infine, osservando l'andamento del numero di dipendenti e indipendenti, come già precedentemente evidenziato, si nota come quest'ultimo gruppo presenti un calo continuo evidenziando una crisi strutturale di tale comparto, al contrario i dipendenti segnano un trend crescente interrotto prima dalla crisi del 2008 e successivamente dall'arrivo della pandemia. In generale, nell'ultimo mese gli indipendenti segnano una ripresa sebbene il loro andamento evidenzia una difficoltà intrinseca della loro categoria (Figura 3).

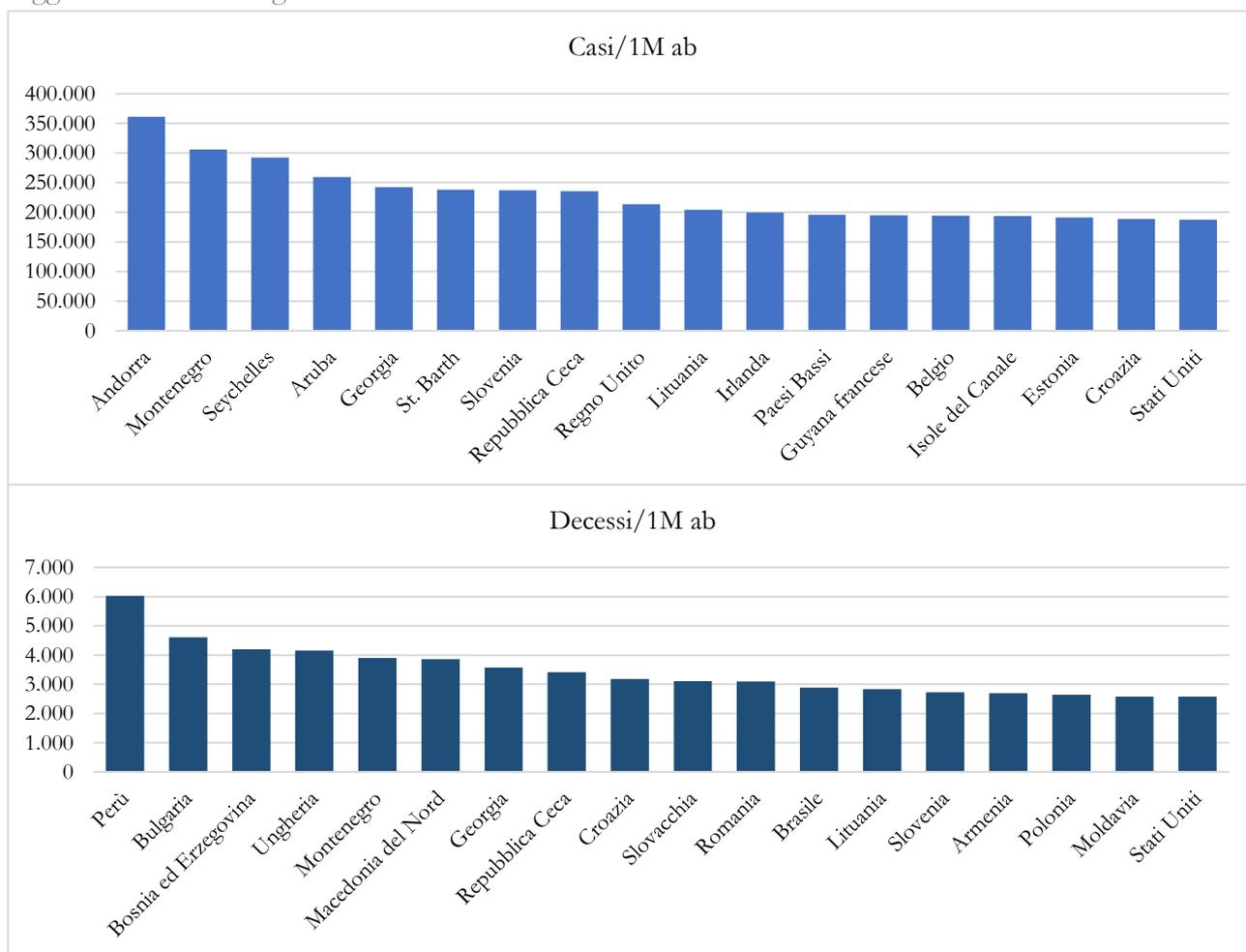
## Sintesi dei principali indicatori della situazione pandemica

In questo articolo si riportano in modo sintetico i principali indicatori del Covid-19 con l'intento di fornire una panoramica sulla situazione emergenziale attuale sia in Italia sia nel resto del Mondo.

Al 10 gennaio i casi totali di Covid-19 nel mondo sono 311.172.856 con un numero di decessi pari a 5.512.909. In Europa, si contano 97.357.666 casi mentre i decessi sono 1.554.093. Osservando la Figura 1 che presenta nella prima parte la classifica relativa ai paesi con il numero più elevato di casi per milione di abitanti e nella seconda parte i primi paesi col numero di decessi per milione di abitanti più elevato, si nota una certa eterogeneità a livello territoriale: i paesi che presentano più casi sono Andorra, Montenegro e Gibilterra, mentre i paesi con più morti sono Perù, Bulgaria e Bosnia ed Erzegovina. L'Italia si trova al 56° posto per numero di casi (125.225 per milione di abitanti) e al 25° posto per numero di decessi (2.309 per milione di abitanti).

**Figura 1: Classifica dei paesi con il numero di casi e decessi per milione di abitanti più elevati**

Aggiornamento al 10 gennaio.



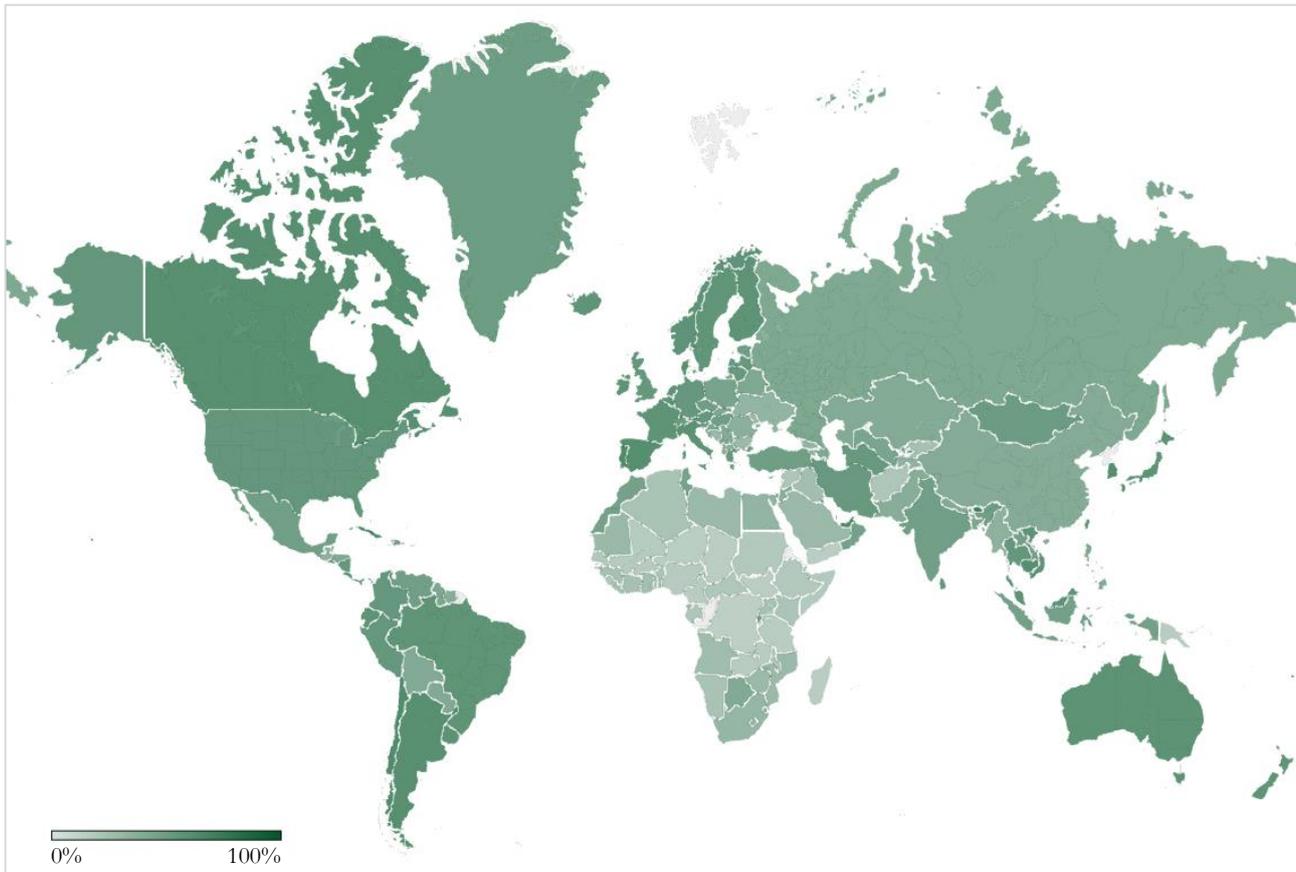
\*Sono stati rimossi Gibilterra e San Marino

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Worldometers

La Figura 2 mostra la situazione nel Mondo a livello di percentuale di vaccinati; si nota come i paesi dell’Africa (15% di popolazione vaccinata) e dell’Est Europa (Moldavia 24%, Bosnia ed Erzegovina 27% e Bulgheria 27%) mostrino i livelli più bassi di popolazione vaccinata. Di converso, i paesi che presentano le percentuali più elevate di completamente vaccinati sono Cuba, Emirati Arabi Uniti e Portogallo (Figura 3).

### Figura 2: Percentuale di vaccinati nel Mondo

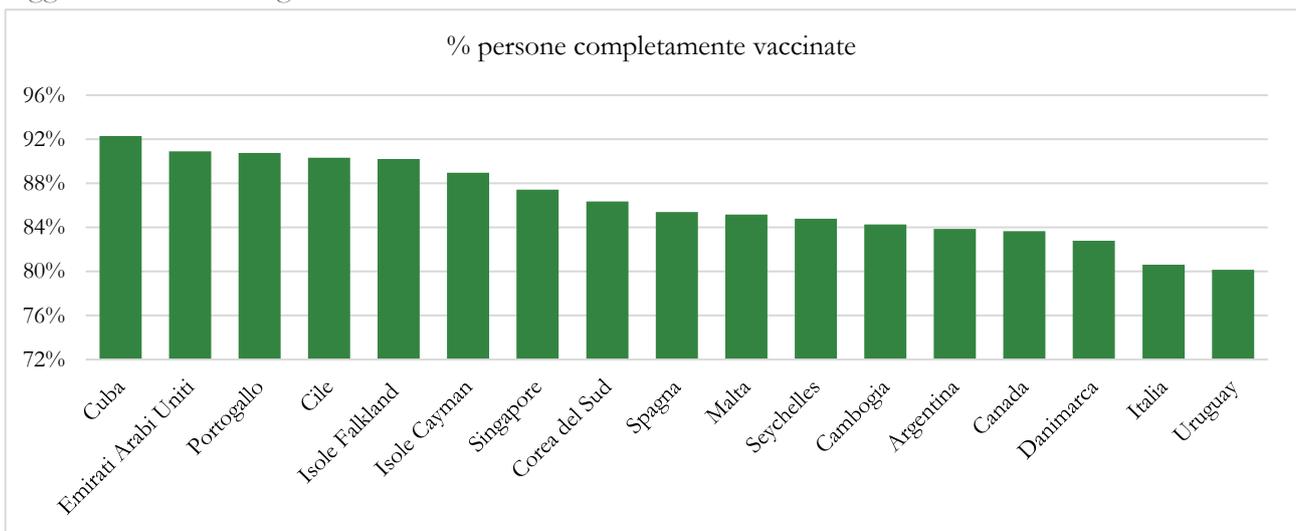
Aggiornamento al 10 gennaio.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Our World in Data

### Figura 3: Classifica dei paesi con la percentuale più elevata di completamente vaccinati

Aggiornamento al 10 gennaio.



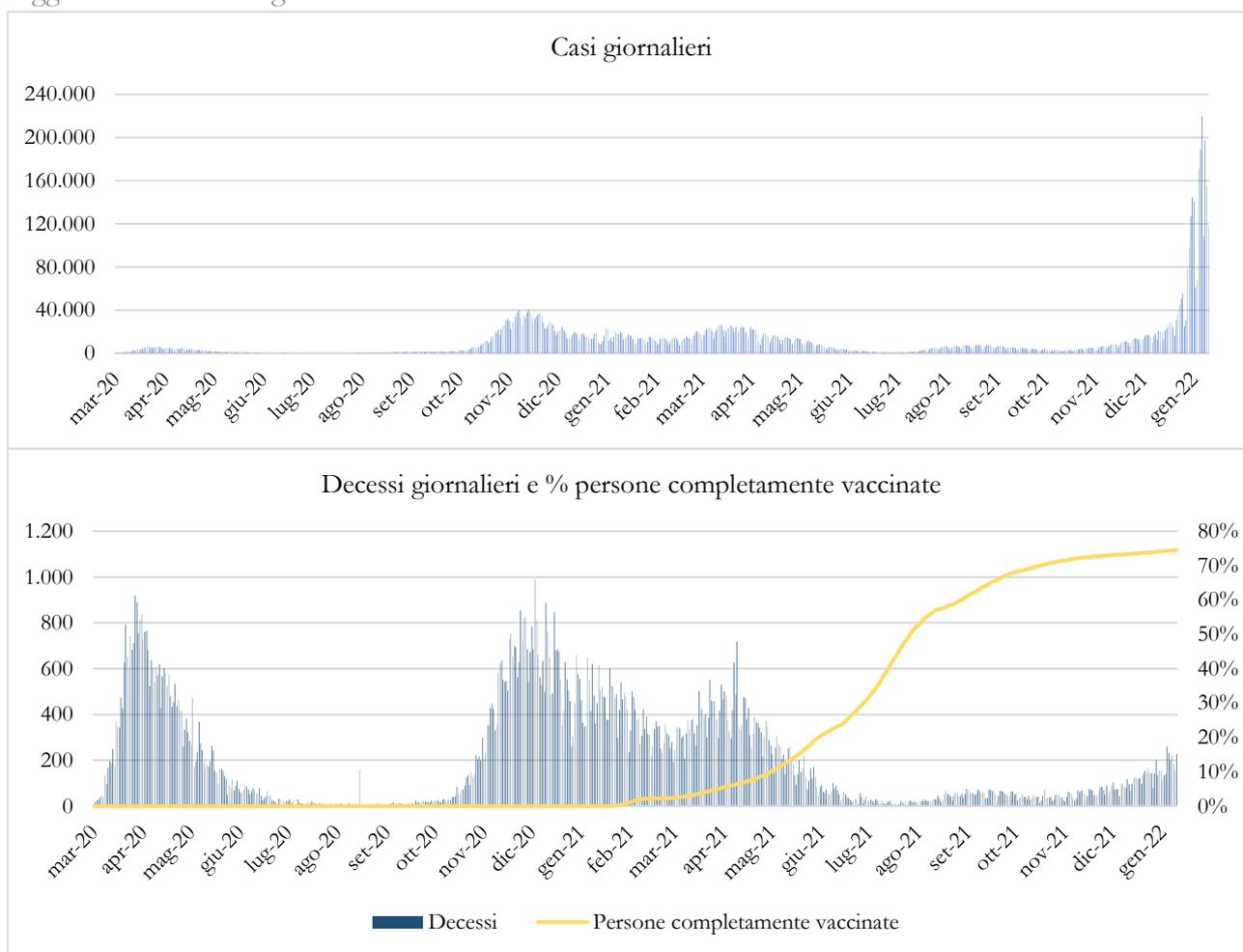
\*Sono stati rimossi Brunei e Niue

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Our World in Data

Analizzando la situazione italiana al 10 gennaio, i casi totali sono 7.554.331 con un numero di decessi pari a 139.265. La Figura 4 permette di analizzare l'intero periodo di pandemia considerando sia il numero di casi e di decessi giornalieri sia l'incremento della percentuale di vaccinati. Si nota per i casi e per i decessi un andamento caratterizzato da picchi nei periodi precedenti e successivi la stagione estiva e, al momento, l'Italia si trova ad affrontare la quarta ondata con un numero di casi giornalieri che tocca e supera i 200 mila contagiati. Dal grafico è possibile apprezzare come, nonostante l'aumento netto del numero di nuovi contagi, il numero di decessi sia notevolmente calato grazie all'arrivo e alla somministrazione dei vaccini.

**Figura 4: Andamento dei casi, decessi e percentuale di persone completamente vaccinate in Italia**

Aggiornamento al 10 gennaio.



La linea in giallo nella seconda parte della figura si riferisce all'asse dx, il dato è calcolato sull'intera popolazione

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Our World in Data

La campagna vaccinale in Italia è iniziata il 27 dicembre 2020. Al 5 gennaio 2022, sono state somministrate 113.516.503 e a partire dal 16 dicembre 2021 la vaccinazione è stata aperta anche per la fascia d'età 5-11 anni.

La Tabella 1 riporta la distribuzione dei casi e dei decessi segnalati e la letalità per sesso e fasce di età decennali. È evidente come la letalità del Covid-19 cresca con l'aumentare dell'età e sia più marcata nei soggetti di sesso maschile rispetto alle femmine a partire dalla fascia di età 30-39 anni. In generale, i decessi da Covid-19 hanno riguardato per il 56,4% gli uomini e per il 44,6% le donne.

### Tabella 1: Casi, decessi e letalità, divisione per sesso e fasce d'età in Italia

Aggiornamento al 5 gennaio.

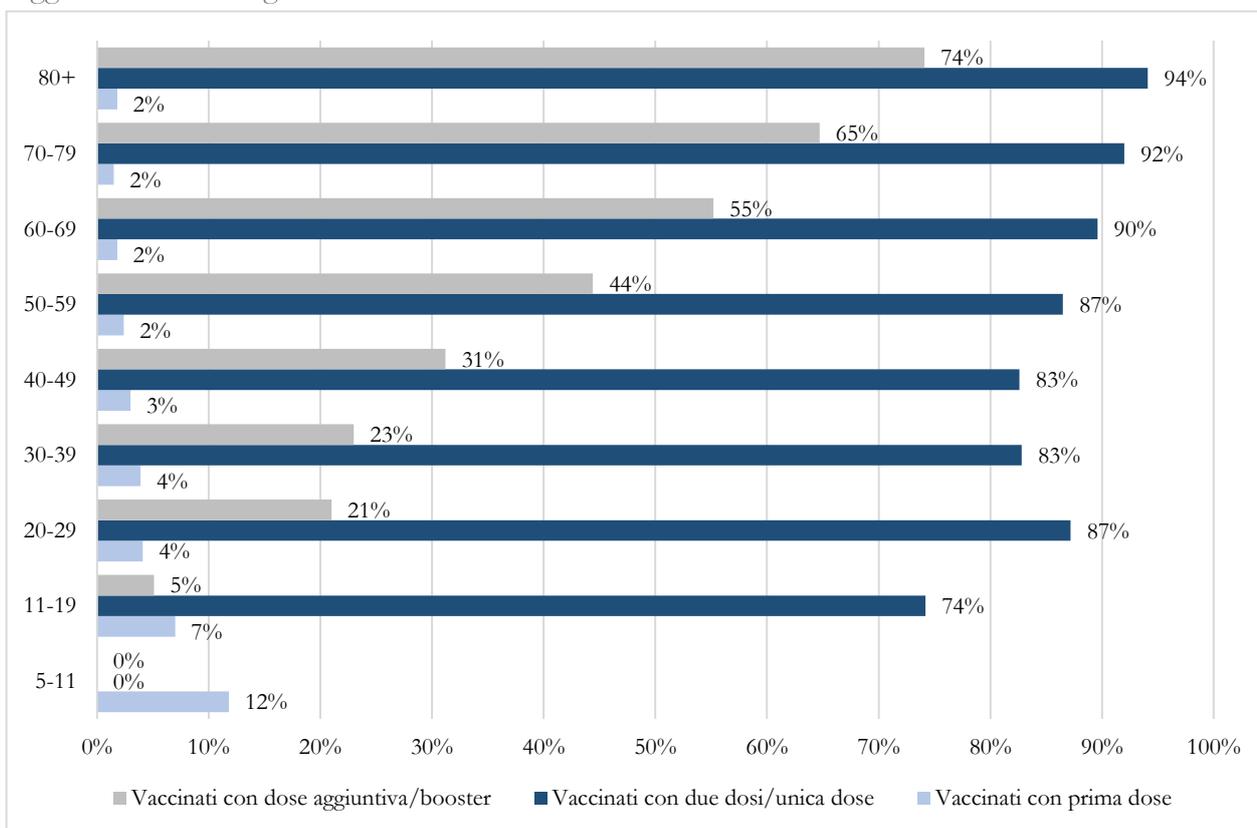
	0-9	10-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	80-89	≥90	Età non nota	Totale
<b>Maschi</b>												
Casi	225.606	382.236	442.935	416.756	498.292	516.229	332.821	228.500	127.733	25.458	60	3.196.626
% casi	7,1	12	13,9	13	15,6	16,1	10,4	7,1	4	0,8	0	49
Deceduti	7	10	50	201	889	3.622	10.281	23.257	29.824	9.288	3	77.432
% deceduti	<0,1	<0,1	0,1	0,3	1,1	4,7	13,3	30	38,5	12	<0,01	56,4
% Letalità	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	0,2	0,7	3,1	10,2	23,3	36,5	5	2,4
<b>Femmine</b>												
Casi	211.266	362.986	426.884	440.768	553.459	538.216	317.240	225.258	181.124	76.472	72	3.333.745
% casi	6,3	10,9	12,8	13,2	16,6	16,1	9,5	6,8	5,4	2,3	0	51
Deceduti	8	11	31	114	401	1.451	4.019	11.309	25.215	17.293	1	59.853
% deceduti	<0,1	<0,1	0,1	0,2	0,7	2,4	6,7	18,9	42,1	28,9	<0,01	43,6
% Letalità	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	0,1	0,3	1,3	5,0	13,9	22,6	1,4	1,8
<b>Totale</b>												
Casi	436.872	745.222	869.823	857.528	1.051.752	1.054.447	650.062	453.758	308.864	101.930	132	6.530.390
% casi	6,7	11,4	13,3	13,1	16,1	16,1	10	6,9	4,7	1,6	0	-
Deceduti	15	21	81	315	1.290	5.073	14.300	34.566	55.039	26.581	4	137.285
% deceduti	<0,1	<0,1	0,1	0,2	0,9	3,7	10,4	25,2	40,1	19,4	0	-
% Letalità	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	0,1	0,5	2,2	7,6	17,8	26,1	3	2,1

La Tabella non include i casi per cui non è noto il sesso, aggiornamento al 5 gennaio 2022

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISS

### Figura 5: Copertura vaccinale nella popolazione italiana con età ≥ 5 anni in Italia

Aggiornamento al 5 gennaio 2022.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISS

La Figura 5 mostra la percentuale per età di persone che risultano vaccinate con una dose, due dosi e con dose aggiuntiva booster. Si nota come per la vaccinazione da due dosi o unica dose tutte le fasce d'età presentano una percentuale pari o superiore all'87% ad esclusione delle fasce 5-11 anni e 11-19 anni (la cui apertura alle somministrazioni è giunta successivamente) e delle classi 30-39 e 40-49 dove evidentemente è presente una maggiore reticenza verso la vaccinazione. Le restanti percentuali trovano giustificazione nelle modalità di somministrazione adottate dal governo nel tempo, come ad esempio il 12% per la fascia 5-11 anni che risulta vaccinata solo con prima dose.

A livello regionale, osservando il numero di decessi per milione di abitanti si nota ancora come le regioni del Nord Italia presentino il numero più elevato di decessi con un numero che varia dai 2mila e 471 morti di Bolzano ai 3mila 957 della Valle d'Aosta. Nella parte bassa della classifica oltre alle regioni del Mezzogiorno si trova anche il Lazio che si discosta dalle restanti regioni del Centro Italia (Tabella 2).

## Tabella 2: Casi totali, positivi, ricoveri in terapia intensiva e decessi per regione e in Italia

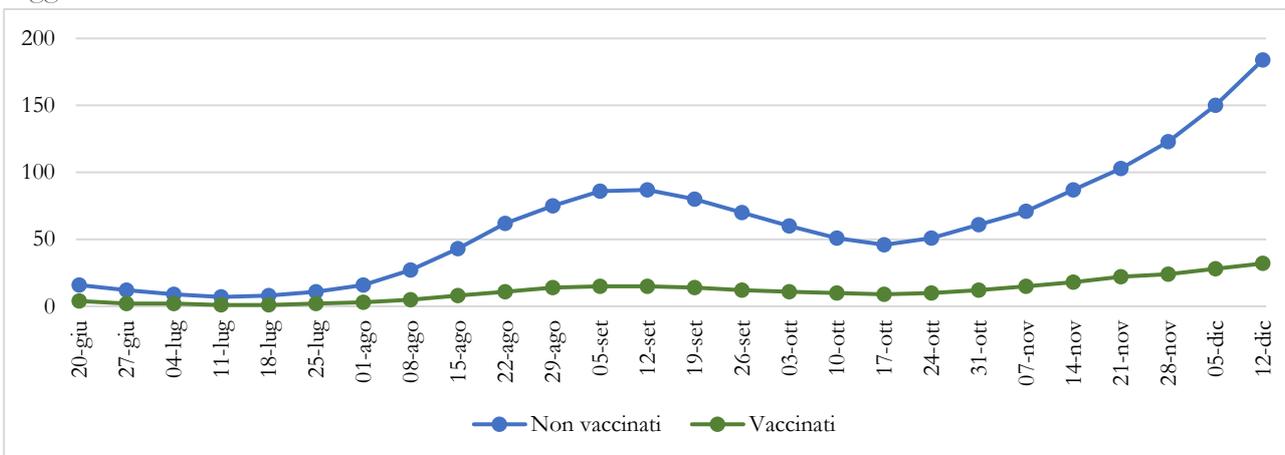
Aggiornamento al 10 gennaio.

	Casi totali	Positivi	Terapia intensiva	Decessi	Casi totali/ 1M ab	Positivi/ 1M ab	Terapia intensiva/ 1M ab	Decessi/ 1M ab
Valle d'Aosta	20.594	5.149	6	491	165.962	41.494	48	3.957
Friuli Venezia Giulia	183.155	34.879	41	4.286	152.437	29.029	34	3.567
Lombardia	1.554.778	519.212	246	35.464	155.765	52.017	25	3.553
Emilia Romagna	691.118	212.099	151	14.394	155.694	47.781	34	3.243
Liguria	184.696	16.563	43	4.667	121.631	10.908	28	3.073
Piemonte	605.597	144.421	140	12.178	141.662	33.783	33	2.849
P.A. Trento	79.910	21.122	27	1.433	147.390	38.959	50	2.643
Veneto	771.246	190.199	201	12.583	158.372	39.057	41	2.584
P.A. Bolzano	112.230	11.732	18	1.322	209.810	21.933	34	2.471
Marche	161.283	10.888	57	3.286	107.649	7.267	38	2.193
Abruzzo	142.916	50.417	25	2.671	111.565	39.357	20	2.085
Toscana	504.726	173.897	113	7.669	136.676	47.090	31	2.077
Puglia	356.196	64.281	45	7.024	90.548	16.341	11	1.786
Umbria	114.089	33.855	11	1.530	131.826	39.118	13	1.768
Molise	20.191	4.692	2	512	68.608	15.943	7	1.740
Lazio	620.145	171.761	197	9.380	108.220	29.974	34	1.637
Sicilia	457.153	118.640	143	7.705	94.576	24.544	30	1.594
Campania	702.562	164.928	77	8.601	124.916	29.324	14	1.529
Basilicata	43.595	10.654	2	645	79.972	19.544	4	1.183
Sardegna	99.264	16.684	27	1.748	62.428	10.493	17	1.099
Calabria	128.900	28.524	34	1.676	69.279	15.331	18	901
<b>Italia</b>	<b>7.554.344</b>	<b>2.004.597</b>	<b>1.606</b>	<b>139.265</b>	<b>127.529</b>	<b>33.841</b>	<b>27</b>	<b>2.351</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISS

**Figura 6: Decessi mensili per milione di abitanti divisione per vaccinati e non vaccinati in Italia**

Aggiornamento a dicembre 2021.



L'incidenza viene calcolata come rapporto tra numero di vaccinati o non (almeno parzialmente) vaccinati (report Iss settimanale) e la popolazione di riferimento intesa come numero cumulato di vaccinati o non vaccinati da inizio campagna vaccinale fino a una data di riferimento. Tale data viene fatta coincidere con la fine dell'intervallo di calcolo delle diverse voci: casi, ricoveri, terapie intensive e decessi. In tal modo si catturano nell'analisi sia i vaccinati di lunga data che quelli più recenti. Per quanto la popolazione di riferimento sia in costante cambiamento, rendendo così meno significativo il confronto tra i valori della stessa categoria in periodi diversi, tale distorsione è comune a entrambe le categorie sotto esame per cui il loro confronto mantiene significatività.

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISS

L'Istituto Superiore di Sanità riporta i dati relativi all'avanzamento della vaccinazione fornendo un quadro sulla popolazione di età superiore o uguale a 12 anni, per stato vaccinale, suddivisa per fasce di età e il numero assoluto di casi di Covid-19, di casi ospedalizzati, ricoverati in terapia intensiva e deceduti negli ultimi 30 giorni. Complessivamente sono stati notificati 251.412 casi fra i non vaccinati, 34.617 casi fra i vaccinati con ciclo incompleto, 195.560 casi fra i vaccinati con ciclo completo entro 120 giorni, 547.518 fra i vaccinati con ciclo completo da oltre 120 giorni e 79.260 casi fra i vaccinati con ciclo completo con dose aggiuntiva/booster<sup>1</sup>. I numeri assoluti non possono essere confrontati direttamente poiché il calcolo viene effettuato su dimensioni diverse.

La Figura 6 permette invece di realizzare un confronto tra vaccinati e non vaccinati sul numero di decessi mensili: è evidente come i non vaccinati siano esposti ad un rischio di letalità da Covid-19 ben più elevato rispetto ai vaccinati, infatti è noto che il vaccino agisce sulla sintomatologia della malattia riducendo quindi il rischio di ospedalizzazione e di successivo decesso.

<sup>1</sup> <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-sorveglianza-dati>

## L'attività normativa e regolamentare sui liberi professionisti: Decreto Crisi d'impresa e Giustizia, Legge di Bilancio 2022 – a cura dell'Ufficio Studi di Confprofessioni

### 1. Il Decreto Crisi d'impresa e Giustizia

Il 23 ottobre 2021 è stata pubblicata la Legge 21 ottobre 2021 n.147 di conversione del decreto legge 24 agosto 2021, n. 118 c.d. *"Decreto Crisi d'impresa e Giustizia"*. Il provvedimento si compone di 33 articoli, ripartiti in tre capi. Di maggiore interesse il capo I (articoli 1 - 23-bis) il quale interviene, nella attuale situazione di generalizzata crisi economica causata dalla pandemia, per fornire alle imprese in difficoltà nuovi strumenti per prevenire l'insorgenza di situazioni di crisi o per affrontare e risolvere tutte quelle situazioni di squilibrio economico-patrimoniale che, pur rivelando l'esistenza di una crisi o di uno stato di insolvenza, appaiono reversibili.

Nello specifico, gli articoli da 2 a 19 del decreto-legge disciplinano un nuovo istituto, la **composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa**, il cui obiettivo è superare la situazione di squilibrio dell'impresa prima che si arrivi all'insolvenza. Si tratta di previsioni che trovano applicazione a decorrere dal 15 novembre 2021. In merito il decreto-legge delinea le modalità di funzionamento dell'istituto, che va attivato dall'imprenditore commerciale (o agricolo) che si trovi in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario che rendono "probabile" lo stato di crisi o l'insolvenza. Viene quindi disciplinata una procedura stragiudiziale, da attivare presso la Camera di commercio, che prevede il coinvolgimento di un esperto che affianca – senza sostituirlo – l'imprenditore, a garanzia dei creditori e delle altre parti interessate. La procedura prevede: una piattaforma telematica nazionale ai fini dell'accesso alla composizione negoziata; una disciplina dettagliata della **figura dell'esperto**, chiamato ad affiancare l'imprenditore (si tratta di **commercialisti, avvocati e consulenti del lavoro dotati di precedenti esperienze nel campo della soluzione di crisi d'impresa**). In particolare, alla nomina degli esperti – che dovranno garantire requisiti di indipendenza e terzietà - provvederà una apposita commissione; specifiche modalità e contenuti della domanda di accesso all'istituto, utili a comprendere la situazione economica dell'impresa e anche a delineare il profilo più appropriato dell'esperto. Nei successivi articoli vengono regolamentati i termini e le diverse modalità di attuazione della procedura.

Inoltre, il decreto-legge, per incentivare il ricorso all'istituto, disciplina alcune misure e agevolazioni fiscali prevedendo: a) una riduzione della misura legale degli interessi che maturano sui debiti fiscali dell'impresa durante la procedura di composizione negoziata; b) una riduzione delle sanzioni tributarie per le quali è prevista l'applicazione in misura ridotta, in caso di pagamento nei termini; c) l'abbattimento alla metà, nell'ambito dell'eventuale successiva procedura concorsuale, di tutte le sanzioni e gli interessi sui debiti tributari oggetto della procedura di composizione negoziata; d) una dilazione dei debiti tributari dell'imprenditore che aderisca alla composizione negoziata.

In merito, si segnala la costituzione della [piattaforma telematica nazionale delle Camere di commercio](#) per la composizione negoziata della crisi d'impresa, perno fondamentale del nuovo istituto che costituisce il punto di riferimento su cui viaggia in automatico l'intera procedura volontaria, finalizzata a recuperare e riportare "in bonis" tutte le aziende, dalle commerciali alle agricole, che pur strutturalmente sane versano in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico/finanziario. La piattaforma camerale è composta da due aree, una pubblica di tipo informativo e l'altra "riservata" alle istanze formali, che guidano passo dopo passo, l'imprenditore nel percorso individuato dalle misure attuative messe a punto dal ministero della Giustizia, per cercare di raggiungere, se ne esistono le condizioni, il punto di equilibrio migliore tra le diverse esigenze dei creditori e del debitore.

Inoltre, il provvedimento introduce significative modifiche alla legge fallimentare (R.D. n. 267 del 1942), intervenendo principalmente sulla disciplina del concordato preventivo e degli accordi di ristrutturazione dei debiti (articolo 20). In particolare, una prima serie di novelle interviene sull'omologazione del concordato preventivo e degli accordi di ristrutturazione, nonché sulla disciplina inerente ai casi di modifiche sostanziali ai piani di ristrutturazione dei debiti, che si rendano necessarie ai fini dell'omologazione dell'accordo. Ulteriori novelle

concernono il finanziamento della continuità aziendale nell'ambito delle procedure di concordato o di accordo di ristrutturazione.

## 2. Legge di Bilancio 2022 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024

Il 31 dicembre 2021 è stata pubblicata la Legge 30 dicembre 2021 n.234 recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024*”, approvata in via definitiva dalla Camera dei Deputati a seguito di un lungo iter iniziato con la prima deliberazione in Consiglio dei Ministri il 28 ottobre 2021. Il provvedimento nasce con l'ambizioso obiettivo di segnare il passaggio dall'economia di “eccezione” che ha caratterizzato l'ultimo anno e mezzo ad una riconquistata normalità ma, allo stesso tempo, si inserisce in un contesto macroeconomico particolarmente preoccupante a causa della prosecuzione della crisi economica legata alla pandemia.

Confprofessioni, in occasione [dell'audizione presso le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato il 19 novembre 2021](#), ha messo in evidenza la necessità di interventi e di misure coraggiose per **favorire gli investimenti pubblici e privati, alleggerire la pressione fiscale, ridurre il costo del lavoro, aiutare il consolidamento delle imprese, invertire i processi di delocalizzazione degli impianti produttivi**. Inoltre, ha espresso apprezzamento per la rivisitazione della normativa vigente in materia di ammortizzatori sociali, finalizzata a colmare un gap di tutele tra categorie di lavoratori emerso in tutta la sua gravità nel periodo della pandemia evidenziando, tuttavia, lo sforzo richiesto alle imprese medie e piccole in termini di aggravio della contribuzione per il suo finanziamento.

Durante la conversione in legge la manovra finanziaria è stata oggetto di numerose proposte emendative provenienti da tutto l'arco parlamentare. Si è giunti ad un provvedimento in cui due sono stati gli interventi principali di interesse per lavoratori autonomi e liberi professionisti:

### 2.1 Disposizioni in materia di ammortizzatori sociali (commi da 204 a 220)

La legge di bilancio 2022 ha apportato delle **profonde modifiche agli ammortizzatori sociali con l'obiettivo di rendere ancora più universale il sistema e coprire settori sinora esclusi**. Una delle principali novità introdotte riguarda **l'estensione dei fondi di solidarietà bilaterale, a decorrere dal 1° gennaio 2022**, anche ai datori di lavoro che occupano almeno un dipendente appartenenti a settori non industriali.

La tutela bilaterale è stata pertanto estesa a tutti i settori, indipendentemente dalla soglia dimensionale, e i fondi già attivi costituiti avranno **obbligo di adeguarsi alle nuove disposizioni normative entro il 31 dicembre 2022**. In mancanza i datori di lavoro del relativo settore confluiscono, a decorrere dal 1° gennaio 2023 nel FIS, il fondo integrazione salariale, al quale verranno trasferiti i relativi contributi.

È stato contestualmente eliminato l'assegno di solidarietà e l'assegno ordinario erogato dal 1° gennaio 2022 prende il nome di assegno di integrazione salariale che dovrà essere riconosciuto a tutti i datori di lavoro con almeno un dipendente.

Il comma 214 ha introdotto un'importante novità sul fronte della **regolarità contributiva**: dal 1° gennaio 2022 la regolarità del versamento dell'aliquota di **contribuzione ordinaria ai fondi di solidarietà bilaterali (ordinari, alternativi e FIS) diventa requisito condizionale per il rilascio del DURC**.

Con l'obiettivo di assicurare un monitoraggio e una valutazione indipendente delle disposizioni in materia di ammortizzatori sociali, il comma 257 introduce un Osservatorio per il monitoraggio e la valutazione delle disposizioni in materia di ammortizzatori sociali presieduto dal Ministro del lavoro e politiche sociali, o da un suo

delegato, e composto da rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori designati dalle organizzazioni imprenditoriali e sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

Nell'ambito del programma **GOL (Garanzia di occupabilità dei lavoratori)** istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 324, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, il comma 251 della legge di bilancio ha **esteso il programma nazionale anche ai lavoratori autonomi che cessano in via definitiva la propria attività professionale**. Il seguente comma 252 prevede le modalità di erogazione dei servizi di assistenza con il coinvolgimento dello sportello dedicato al lavoro autonomo di cui all'articolo 10 della legge 22 maggio 2017, n. 81.

## ***2.2 Disposizioni per la sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti a carico del libero professionista (Commi da 927 a 944)***

I commi da 927 a 944 – inseriti nel corso dell'esame parlamentare della legge di Bilancio – recano i **principi fondamentali di disciplina della sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti tributari a carico dei liberi professionisti, iscritti ad albi professionali, per i casi di malattia o di infortunio, anche non connessi al lavoro, nonché per i casi di parto prematuro e di interruzione della gravidanza della libera professionista e per i casi di decesso del libero professionista**.

Le nozioni di libero professionista, nonché di infortunio, grave malattia, cura domiciliare e intervento chirurgico sono poste, dal comma 933:

- a) per «**libero professionista**» s'intende la persona fisica che esercita come attività principale una delle attività di lavoro autonomo per le quali è previsto l'obbligo di iscrizione ai relativi albi professionali;
- b) per «**infortunio**» s'intende l'evento dovuto a causa fortuita, violenta ed esterna, che produce lesioni corporali obiettivamente constatabili;
- c) per «**grave malattia**» s'intende uno stato patologico di salute, non derivante da infortunio, la cui gravità sia tale da determinare il temporaneo mancato svolgimento dell'attività professionale, a causa della necessità di provvedere ad immediate cure ospedaliere o domiciliari, ovvero a indagini e analisi finalizzate alla salvaguardia dello stato di salute;
- d) per «**cura domiciliare**» s'intende la cura a seguito di infortunio o per malattia grave, nonché l'erogazione delle prestazioni mediche, riabilitative, infermieristiche e di aiuto infermieristico necessarie e appropriate in base alle specifiche condizioni di salute della persona ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 65 del 18 marzo 2017;
- e) per «**intervento chirurgico**» s'intende l'intervento svolto presso una struttura sanitaria e necessario per la salvaguardia dello stato di salute del libero professionista.

Nello specifico la normativa prevede che in caso di ricovero del libero professionista in ospedale per grave malattia o infortunio o intervento chirurgico, ovvero in caso di cure domiciliari, se sostitutive del ricovero ospedaliero, che comportano un'inabilità temporanea all'esercizio dell'attività professionale, nessuna responsabilità è imputata al libero professionista o al suo cliente a causa della scadenza di un termine tributario stabilito in favore della pubblica amministrazione per l'adempimento di una prestazione a carico del cliente da eseguire da parte del libero professionista nei sessanta giorni successivi al verificarsi dell'evento. Nelle fattispecie in esame, i termini per i suddetti adempimenti - nel caso di periodi di degenza ospedaliera o di cure domiciliari per più di tre giorni – **sono sospesi a decorrere dal giorno del ricovero in ospedale o dal giorno d'inizio delle cure domiciliari fino a 30 giorni dopo la dimissione dalla struttura sanitaria o la conclusione delle cure domiciliari**, con obbligo di esecuzione dell'adempimento (qualora sia scaduto il relativo termine) entro il giorno successivo alla fine della sospensione, ferma restando la suddetta esclusione di responsabilità – e delle relative sanzioni penali e pecuniarie amministrative - per il suddetto arco temporale di sessanta giorni.

Il provvedimento chiarisce che la sospensione dei termini si applica solo nel caso in cui tra le parti esista un **mandato professionale avente data antecedente al ricovero ospedaliero o al giorno di inizio della cura domiciliare**; una copia del mandato, unitamente ad un certificato medico attestante la decorrenza, rilasciato dalla struttura sanitaria o dal medico curante, deve essere consegnato, o inviato tramite raccomandata con avviso di ricevimento ovvero con posta certificata (PEC), presso i competenti uffici della pubblica amministrazione ai fini dell'applicazione delle norme in esame.

Le norme in esame si applicano anche in caso **di esercizio della libera professione in forma associata o societaria, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, qualora il numero complessivo dei professionisti associati o dei soci sia inferiore a tre, ovvero qualora il professionista sia nominativamente responsabile dello svolgimento dell'incarico professionale.**

Inoltre, la nuova disciplina prevede che, per le somme dovute a titolo di imposte o tributi ed oggetto delle sospensioni in esame, si applichino gli interessi al tasso legale (commisurati al periodo di tempo compreso tra la scadenza originaria e la data di effettivo pagamento delle somme oggetto di sospensione).

Come anticipato tutte le norme suddette - ivi comprese quelle inerenti agli interessi legali - si applicano anche nei casi di:

- **parto prematuro della libera professionista**, in seguito al quale il meccanismo summenzionato di sospensione si applica a decorrere dal giorno del ricovero per il parto fino al trentesimo giorno successivo. Ai fini in oggetto, la libera professionista deve consegnare, o inviare tramite le suddette modalità, un certificato medico, rilasciato dalla struttura sanitaria o dal medico curante, attestante lo stato di gravidanza, la data presunta di conclusione della stessa, la data di ricovero e la data del parto, nonché copia dei mandati professionali dei propri clienti;
- **di interruzione della gravidanza**, avvenuta oltre il terzo mese dall'inizio della stessa. Nell'ipotesi in oggetto, il meccanismo summenzionato di sospensione si applica dall'interruzione della gravidanza e fino al trentesimo giorno successivo all'interruzione medesima. A tal fine, la libera professionista, entro il quindicesimo giorno dall'interruzione della gravidanza, deve consegnare, o inviare tramite le suddette modalità, un certificato medico, rilasciato dalla struttura sanitaria o dal medico curante, attestante lo stato di gravidanza, la data presunta d'inizio della gravidanza e la data dell'interruzione della stessa, nonché copia dei mandati professionali dei propri clienti;
- **di decesso del libero professionista**, evento per il quale il suddetto meccanismo di sospensione viene riconosciuto per sei mesi (a decorrere dal decesso). La sospensione è subordinata alla condizione della sussistenza di un mandato professionale tra le parti avente data antecedente al decesso; entro trenta giorni da quest'ultimo evento, il cliente deve consegnare, o inviare tramite raccomandata con avviso di ricevimento ovvero con posta certificata (PEC), presso i competenti uffici della pubblica amministrazione, il relativo mandato professionale.

Infine, la normativa prevede che la Pubblica Amministrazione può richiedere alle Aziende sanitarie locali l'effettuazione di visite di controllo nei confronti di coloro che richiedano l'applicazione delle fattispecie di sospensione summenzionate; Per i soggetti che beneficiano di queste ultime sulla base di una falsa dichiarazione o attestazione sono previsti l'arresto da sei mesi a due anni ed una sanzione pecuniaria da 2.500 euro a 7.750 euro; Per ogni altra violazione delle disposizioni di cui ai commi da 927 a 942 è prevista una sanzione pecuniaria da 250 euro a 2.500 euro.

*A cura di Andrea Zoppo e Carlo Girella  
Ufficio Studi di Confprofessioni*

## SEGNALAZIONI:

### Documenti istituzionali e normative

- Disegno di legge recante “*Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2021, n. 127, recante misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo della certificazione verde COVID-19 e il rafforzamento del sistema di screening - c.d. Decreto Green pass Lavoro*” (AS 2394) = **Audizione del Presidente di Confprofessioni, Dott. Gaetano Stella, presso Commissione I Affari Costituzionali del Senato della Repubblica sul disegno di legge**, 5 ottobre 2021
- Disegno di legge AS. 2330 recante «*Delega in materia di contratti pubblici*» = **Audizione del Presidente di Confprofessioni dott. Gaetano Stella, presso la Commissione VIII Lavori pubblici del Senato della Repubblica**, 26 ottobre 2021
- Disegni di legge recanti “*Disposizioni in materia di lavoro agile e di lavoro a distanza*” (AC. 2282, AC. 2417, AC. 2667, AC. 2685, AC. 2817, AC. 2851, AC. 2870, AC. 2908, AC. 3027 e AC. 3150), = **Audizione del Presidente di Confprofessioni dott. Gaetano Stella, presso la Commissione XI Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati**, 16 novembre 2021

### Studi e ricerche

- **VI Rapporto sulle libere professioni in Italia-Anno 2021** – Osservatorio delle libere professioni
- **XI Rapporto Adepp sulla previdenza privata** – Adepp
- **Osservatorio lavoratori dipendenti e indipendenti** – Inps
- **Eurostatistics - Data for short-term economic analysis - 12/2021** – Eurostat
- **Il mercato del lavoro: dati e analisi** – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Banca d'Italia e ANPAL
- **Lavoro autonomo, il recupero non c'è** – Fondazione studi consulenti del lavoro
- **Il Progetto della Commissione Europea in materia di contratti collettivi riguardanti le condizioni di lavoro dei lavoratori autonomi** – di Andrea Zoppo (Bollettino Adapt)
- **La frammentazione fiscale del lavoro autonomo nei regimi impositivi del suo reddito** – di Andrea Mondini

### Lecture e rassegna stampa

- **Domanda e offerta di lavoro: un incontro difficile** – di Andrea Garnero e Massimo Taddei
- **Ricoveri e decessi: la soluzione continua a essere il vaccino** – di Enrico Rettore
- **Sorveglianza integrata COVID-19: i principali dati nazionali** – ISS
- **Prosegue la “lunga marcia” del lavoro autonomo: nuove tutele (e vecchi dilemmi) nella Legge di Bilancio 2022** – Giovanni Pigliararmi (Bollettino Adapt)
- **Smart working e autonomia negoziale individuale** – di Pietro Ichino
- **Il lavoro autonomo che frana, una crisi sottovalutata** – Dario di Vico

## CHI SIAMO

## Osservatorio delle libere professioni

L'Osservatorio delle libere professioni è l'organismo di Confprofessioni che ha come obiettivo la produzione di studi, ricerche, rapporti ricorrenti, convegni e seminari sulle trasformazioni in corso nel vasto mondo delle libere professioni. L'Osservatorio ha come finalità la diffusione delle conoscenze sulle specificità delle libere professioni e il supporto alle politiche pubbliche nazionali e europee in campo scientifico, formativo e regolamentare nell'ambito delle libere professioni.

**Presidente**

Gaetano Stella

**Cda**

Giuseppe Calafiori

Domenico Maria Crisarà

Paolo Feltrin

Bruno Gabbiani

Carlo Ghirlanda

**Revisore**

Simone Castelletti

**Struttura**Paolo Feltrin – *Responsabile scientifico*Dario Dolce – *Direttore tecnico*Claudia Rampichini – *Ricercatrice*Ludovica Zichichi – *Ricercatrice*